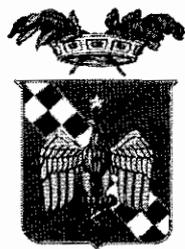


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 05 dicembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

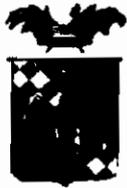
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 479 del 04.12.08**

**Riunione interistituzionale per i fondi ex Insicem.**

Stamattina, su convocazione del Presidente Franco Antoci , si è tenuta presso la sede della Provincia Regionale la seconda seduta annuale del tavolo interistituzionale preposto al monitoraggio delle procedure di utilizzo dei fondi ex Insicem.-

Il tavolo è stato istituito nell'ambito dell'accordo di programma sottoscritto nel Luglio 2006, con il quale i vari Enti beneficiari dei finanziamenti ex Insicem definivano congiuntamente le procedure più snelle per l'impiego delle risorse e, appunto, di monitorare periodicamente l'andamento del programma di spesa attraverso un tavolo di controllo designato dagli stessi sottoscrittori dell'accordo.-

Il tavolo ha esaminato dettagliatamente lo stato di avanzamento dei vari procedimenti rilevando come in linea generale la maggior parte delle azioni strategiche e dei progetti previsti dal programma siano state avviate ed abbiano concretamente consentito l'utilizzo delle relative risorse.-

Esistono peraltro vari interventi che, quantunque i relativi procedimenti tecnico-amministrativi siano stati avviati, potranno essere concretamente attuati solo alla maturazione degli atti definitivi di approvazione, con particolare riguardo alle varie opere pubbliche previste dal programma.-

Un esempio concreto è rappresentato dalle somme disponibili per i collegamenti viari con l'aeroporto di Comiso e con il porto di Pozzallo (circa 22 milioni di euro) che potranno essere spese per l'appalto non appena i relativi progetti saranno approvati.-

Un passo importante nel programma di spesa è rappresentato dalla approvazione, nei giorni scorsi, del regolamento per i contributi allo sviluppo delle Imprese (circa 8 milioni di euro) nonché l'entrata a regime, anch'essa imminente, della azione strategica n.4 per il riequilibrio economico dei Comuni montani (per un importo di 1,7 milioni di euro).-

Il tavolo ha espresso inoltre apprezzamento per gli interventi avviati da alcuni Comuni (con particolare riguardo alle zone artigianali di Giarratana, Acate, Monterosso) che hanno conseguito l'auspicato "*effetto moltiplicatore*" utilizzando le risorse come quota di accesso ad ulteriori finanziamenti, prospettiva cui del resto devono essere improntate anche le azioni di tutti gli altri soggetti.-

Il tavolo non ha potuto non rilevare come, per contro, esistono alcuni interventi connotati da forte criticità, fra i quali maggiore preoccupazione desta la realizzazione della nuova area PIP in Comune di Modica (circa 1,5 milioni di euro), per la quale lo stesso Comune di Modica non risulta che abbia avviato le relative procedure tecnico-amministrative e, per alcuni aspetti, l'area artigianale dal Comune di Scicli (anch'essa circa 1.5 milioni di euro).-

Il Presidente Antoci, nell'esprimere soddisfazione per lo stato di avanzamento del programma, ritiene che è interesse di tutti seguire con attenzione e impegno l'evolversi del piano di spesa, senza atteggiamenti di primogenitura da parte di nessuno; la provincia si impegna da parte sua a sollecitare e, ove necessario, a diffidare gli enti che non si attiveranno nella realizzazione degli interventi di propria competenza.-



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 480 del 04.12.08**

**Audizione Commissione Parlamentare Regionale Agricoltura.**

**Cavallo : “Ho portato le istanze della provincia di Ragusa”.**

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha partecipato oggi all'audizione della terza commissione convocata a Palermo presso l'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dall'on. Salvino Caputo con la partecipazione dell'assessore Giovanni La Via.

Presenti i deputati regionali della provincia di Ragusa.

“ Ho avuto modo- dice l'assessore Cavallo- di rappresentare la situazione di crisi che interessa l'agricoltura iblea, reiterando le richieste già formulate nei giorni scorsi ed ho chiesto misure urgenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, serricole e zootecniche, per il contenimento dei costi di produzione per la qualificazione dei prodotti attraverso i marchi di qualità ed il controllo delle importazioni. Ho anche riferito sui lavori della conferenza in corso a Ragusa su iniziativa dell'assessorato allo sviluppo economico della Provincia Regionale.

(gm)

2  
INFRASTRUTTURE. I comuni di Modica e Scicli non hanno impegnato le somme dell'accordo di programma che era stato siglato due anni fa

## Fondi ex Insicem, «tavolo» con Antoci Un sollecito per gli enti ancora in ritardo

● In totale si tratta di fondi per cinquantotto milioni di euro derivanti dalla dismissione dell'ex «Azasi»

**Il capo dell'esecutivo ha convocato ieri mattina l'organismo di controllo per esaminare l'iter burocratico delle varie misure.**

**Gianni Nicita**

●●● Su convocazione del presidente Franco Antoci ieri mattina seconda seduta annuale del tavolo interistituzionale preposto al monitoraggio delle procedure di utilizzo dei fondi ex Insicem. Il tavolo, del quale fanno parte la Provincia, l'Asi, la Camera di Commercio ed i comuni di Ragusa, Giarratana, Comiso e Modica, ieri assente, (a proposito il sindacato per bocca di Giovanni Avola della Cisl vorrebbe far parte dell'organismo), ha esaminato lo stato di avanzamento dei vari procedimenti rilevando come in linea generale la maggior parte delle azioni strategiche e dei progetti previsti dal programma siano sta-

te avviate. Esistono peraltro vari interventi che, quantunque i relativi procedimenti tecnico-amministrativi siano stati avviati, potranno esser concretamente attuati solo alla maturazione degli atti definitivi di approvazione, con particolare riguardo alle varie opere pubbliche previste dal programma. Un esempio concreto è rappresentato dalle somme disponibili per i collegamenti viari con l'aeroporto di Comiso e con il porto di Pozzallo (circa 22 milioni di euro) che potranno essere spese per l'appalto non appena i relativi progetti saranno approvati. Il tavolo ha espresso apprezzamento per gli interventi avviati da alcuni Comuni (con particolare riguardo alle zone artigianali di Giarratana, Acate, Monterosso) che hanno conseguito l'auspicato "effetto moltiplicatore" utilizzando le risorse come quota di accesso ad ulteriori finanziamenti, prospettiva cui del resto devono essere improntate anche

### SOLDI ALLE IMPRESE

## Regolamento pronto per gli otto milioni

●●● Un passo importante nel programma di spesa è rappresentato dalla approvazione del regolamento per i contributi allo sviluppo delle imprese (circa 8 milioni di euro). È stato deciso che la pratica sarà presentata alla Provincia che poi la invierà entro 10 giorni al massino ai Confidi o alla Banca per il merito creditizio. Poi, tornerà alla Provincia per essere esaminata dal comitato di garanzia che stilerà la graduatoria. Il tavolo ha preso atto anche dell'entrata a regime, anch'essa imminente, della azione strategica per il riequilibrio economico dei Comuni montani (per un importo di 1,7 milioni di euro). (\*GN\*)

le azioni di tutti gli altri soggetti. Il tavolo non ha potuto non rilevare come, per contro, esistono alcuni interventi connotati da forte criticità, fra i quali maggiore preoccupazione desta la realizzazione della nuova area PIP del Comune di Modica (circa 1,5 milioni di euro), per la quale lo stesso Comune di Modica non risulta che abbia avviato le relative procedure tecnico-amministrative e, per alcuni aspetti, l'area artigianale dal Comune di Scicli (anch'essa circa 1.5 milioni di euro). E l'altro ieri, infatti, il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, aveva denunciato i ritardi. Il Presidente Antoci ritiene che è interesse di tutti seguire con attenzione e impegno l'evolversi del piano di spesa, senza atteggiamenti di primogenitura da parte di nessuno. La Provincia si impegna da parte sua a sollecitare e, ove necessario, a diffidare gli enti che non si attiveranno nella realizzazione degli interventi di propria competenza. (\*GN\*)

## Fondi ex Insicem Viabilità a buon punto **Aeroporto e porto, verso gli appalti delle nuove arterie**

**Giuseppe Calabrese**

Viabilità (22 milioni di euro) e fondi alle imprese (otto milioni) sono le due "voci" in stato più avanzato del piano di utilizzo dei 58 milioni di euro dei fondi ex Insicem. Sono questi gli elementi di maggiore rilievo emersi, ieri mattina, nella sede della Provincia dal tavolo interistituzionale sul monitoraggio delle procedure di utilizzo delle risorse, presieduto dal presidente Franco Antoci, che ha rivolto, tra l'altro, un invito ad evitare protagonismi (nel caso dell'Asi) ed a puntare invece sul lavoro di squadra, sicuramente più produttivo ed efficace sul piano dei risultati concreti.

Nel caso della viabilità, sono già stati predisposti i progetti preliminari per le arterie al servizio dell'aeroporto di Comiso, ormai in fase di ultimazione, e del porto di Pozzallo. I progetti sono ora all'esame della conferenza di servizio dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici. Una volta approvati, si potrà procedere alla redazione dei progetti definitivi e, nell'arco di tre-quattro mesi, all'appalto delle opere.

Riguardo al sostegno alle imprese, il regolamento approvato nei giorni scorsi consente ora di procedere alla stipula dei protocolli d'intesa con i Consorzi fidi e di predisporre e pubblicare, quanto prima, i relativi bandi.

Le risorse destinate alle aree



Il presidente Franco Antoci

produttive (25 milioni) segnano invece un andamento contraddittorio. Da una parte, con la realizzazione già avviata delle zone artigianali di Giarratana, Acate e Monterosso Almo, per le quali sono stati utilizzati anche altri finanziamenti; dall'altra, sono ancora nelle fasi embrionali le aree Pip (un milione e mezzo di euro) di Modica, le cui procedure tecnico amministrative non sono state ancora avviate dal Comune e presenta ritardi, sia pure meno seri, l'area artigianale del Comune di Scicli (un milione e mezzo di euro).

Mentre dei 17-18 milioni di euro assegnati al Consorzio Asi, i due terzi della progettazione sono pronti, anche perché già elaborati a suo tempo, mentre quella finalizzata alla nascita del terzo polo industriale è in netto ritardo. ◀

## **PROVINCIA**

.....

### **Crisi dell'agricoltura L'assessore Cavallo ascoltato all'Ars**

●●● **L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha partecipato all'audizione della terza commissione dell'Ars. «Ho avuto modo - dice l'assessore Cavallo - di rappresentare la situazione di crisi che interessa l'agricoltura iblea, reiterando le richieste già formulate nei giorni scorsi ed ho chiesto misure urgenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, serricole e zootecniche, per il contenimento dei costi di produzione per la qualificazione dei prodotti attraverso i marchi di qualità ed il controllo delle importazioni. Ho anche riferito sui lavori della conferenza in corso a Ragusa su iniziativa dell'assessorato allo sviluppo economico della Provincia Regionale». (\*GN\*)**

## **Ieri l'audizione Cavallo chiede all'Ars di agevolare l'agricoltura**

Agevolare la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, serricole e zootecniche per contenere i costi di produzione ed il controllo delle importazioni. Questo il punto nodale della piattaforma di rivendicazioni che l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha illustrato alla terza commissione dell'Ars, nel corso di un'audizione cui hanno presenziato il presidente dell'organismo, Salvino Caputo, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, nonché la deputazione iblea.

L'assessore Cavallo ha posto l'accento sulla grave situazione di crisi che coinvolge l'intero comparto agricolo, ribadendo le richieste già formulate nei mesi scorsi e rimarcando la necessità di adottare misure urgenti per evitare il definitivo tracollo del settore.

In questo ambito, l'amministratore ha evidenziato che gli interventi devono mirare a riorganizzare e ristrutturare l'assetto finanziario delle imprese, sì da mettere gli operatori nelle condizioni di riconvertire e riqualificare aziende e produzione, attraverso anche i marchi di qualità.

Enzo Cavallo ha, infine, dato comunicazione delle risultanze della conferenza in corso nel capoluogo, su iniziativa del suo assessorato. \* (g.a.)

---

**Audizione Commissione Parlamentare Regionale Agricoltura.  
Cavallo : "Ho portato le istanze di Ragusa".**

---

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha partecipato oggi all'audizione della terza commissione convocata a Palermo presso l'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dall'on. Salvino Caputo con la partecipazione dell'assessore Giovanni La Via. Presenti i deputati regionali della provincia di Ragusa. " Ho avuto modo- dice l'assessore Cavallo- di rappresentare la situazione di crisi che interessa l'agricoltura iblea, reiterando le richieste già formulate nei giorni scorsi ed ho chiesto misure urgenti per la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, serricole e zootecniche, per il contenimento dei costi di produzione per la qualificazione dei prodotti attraverso i marchi di qualità ed il controllo delle importazioni. Ho anche riferito sui lavori della conferenza in corso a Ragusa su iniziativa dell'assessorato allo sviluppo economico della Provincia Regionale.

**AGRICOLTURA.** Il consigliere provinciale di Sinistra democratica bacchetta il deputato regionale

## Rimborsi su calamità naturali Abbate lancia critiche a Ragusa

●●● Sulla richiesta del deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa che ha sollecitato all'assessore regionale per l'Agricoltura il pagamento delle calamità naturali pregresse e giacenti presso l'IPA di Ragusa, ha qualcosa da dire il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. «Quest'atto risulta essere non solo tardivo, ma anche incompleto e confusionario. Chi ha avuto modo di seguire le vicende riguardanti l'agricoltura in provincia sa bene quale sia sta-

to fino ad ora l'impegno profuso in merito da una certa deputazione regionale. Ogni anno, dal 2002 ad oggi, sistematicamente - dice Abbate - nell'approvazione della legge di bilancio della Regione Siciliana, la maggioranza di centrodestra ha bocciato qualsiasi intervento risolutivo riguardo le questioni di cui l'onorevole Ragusa oggi si fa strenuo rivendicatore. Delle due l'una: o il Deputato Udc sostiene un Governo che non riesce a dare risposte con-



Ignazio Abbate

grue, al punto di stanziare per la tromba d'aria 2004 solo il 15,24% degli indennizzi richiesti, oppure dica apertamente, ed agisca di conseguenza, che l'assessore La Via ignora deliberatamente le istanze che l'IPA di Ragusa gli rivolge». Abbate, inoltre, aggiunge: «Suggerirei alla deputazione regionale di adoperarsi, così come il sottoscritto ha in tutte le sedi rivendicato in questi anni, per dotare la Regione Siciliana di un piano assicurativo, risolutivo per le calamità naturali, sia per le aziende che per i lavoratori, di un piano di ristrutturazione creditizia garantito e di adeguati stanziamenti per risolvere definitivamente il pregresso calamità».

(\*GN\*)

**PROVINCIA.** Collaborano associazioni di Ragusa, Pozzallo e Santa Croce

## Le comunità alloggio del territorio ibleo Parte progetto di cooperativa sociale

●●● La cooperativa sociale "Isola Iblea" con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa, assessorato alle Politiche Sociali, nell'ambito delle attività di riabilitazione promosse all'interno delle tre comunità alloggio "Don Gnocchi" di Santa Croce Camerina, "Quadrifoglio" di Ragusa e "Girasole" di Pozzallo, ha previsto la realizzazione del progetto di arteterapia: "Io, uno come voi! Anch'io ballo, canto e recito".

«Il progetto vuole essere promotore di integrazione e dimostrare che la disabilità è un valore aggiunto, non negativo come molti pur troppo credono. Tale progetto - afferma l'assessore Monte - mira a sviluppare la creatività e le capacità artistiche residue degli ospiti residenti presso le comunità attraverso l'uso di vari linguaggi come la gestualità, la voce, la sonorità e la mimica facciale e si propone di raggiungere alcuni

obiettivi di carattere educativo-sociale-emozionale. A cominciare dall'esprimere emozioni attraverso il linguaggio del corpo, aumentare l'autostima attraverso la presa di coscienza delle proprie capacità creative, inventive ed interpretative; nonché sviluppare la consapevolezza di sentirsi parte di un gruppo ed alimentare la voglia di lavorare insieme. Il progetto - conclude l'assessore ai Servizi Sociali - mira anche a potenziare la memoria e le capacità logico-espressive».

(\*GN\*)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Tribunale, crocifissi torneranno in aula Interviene Alfano

● I due deputati siciliani hanno chiesto il rispetto delle disposizioni ministeriali. Avvocati in «guerra»

**Penalisti e civilisti hanno chiesto un'assemblea straordinaria per discutere della vicenda. «Un'offesa al sentimento religioso» Sviluppi previsti per oggi.**

**Salvo Martorana**

●●● Il crocifisso potrebbe presto ritornare al suo posto nelle aule di udienza del Tribunale di via Natalelli e nella sezione staccata di Vittoria. La vicenda, che anche ieri ha tenuto banco in Tribunale con alcuni avvocati che hanno chiesto un'assemblea straordinaria per discutere sulla vicenda, è nata dopo che il presidente del Tribunale, Michele Duchi, ha deciso di toglierli dagli arredi delle aule giudiziarie. Il simbolo principale della religione cattolica, come detto, potrebbe far ritorno in Tribunale visto che la vicenda è finita sul tavolo del Ministro di Grazia e Giustizia, Angelino Alfano. Un'interrogazione è stata presentata dai parlamentari del Pdl Alessandro Pagano e Giuseppe Marinello al Guardasigilli per chiedere di «far rispettare le disposizioni ministeriali e per rimuovere questa offesa al-

la coscienza civile e religiosa dei cittadini di Ragusa».

Nell'interrogazione, depositata alla Camera, Pagano e Marinello sottolineano che «quanto è avvenuto è estremamente grave perché il crocifisso è il simbolo che, da sempre, esprime per tutti, indipendentemente dal credo religioso, valori come la tolleranza, il rispetto reciproco e della persona, la solidarietà umana ed il rifiuto di ogni discriminazione». «La rimozione del crocifisso - dicono - offende il



**«È UN SIMBOLO DI SOLIDARIETÀ E RISPETTO UMANO»**

sentimento religioso della stragrande maggioranza del popolo italiano e va inoltre ricordato che la sua presenza nelle aule giudiziarie risponde ad una precisa disposizione ministeriale che rappresenta ormai una consuetudine consolidata per cui, non rientra nei poteri di un singolo magistrato disporre la ri-

mozione».

Il presidente del Tribunale di Ragusa nell'aprile del 2005 aveva respinto la richiesta inoltrata dal locale Ordine degli avvocati affinché venisse riappeso il crocifisso. E quando è stata edificata la nuova sezione distaccata del Tribunale di Vittoria, Duchi ha fatto togliere i crocifissi appesi nelle nuove aule. La vicenda è riesplora nuovamente dopo tre anni dopo una dichiarazione fatta all'Ansa dal presidente Duchi con cui spiegava i motivi della sua scelta.

Per l'onorevole Marinello il crocifisso non deve essere rimosso, anzi deve essere riappeso dove tolto, non perché sia un oggetto di culto, ma perché è un simbolo idoneo ad esprimere valori quali la tolleranza, il rispetto reciproco, la valorizzazione della persona, la solidarietà umana ed il rifiuto di ogni discriminazione».

Marinello cita una sentenza del Consiglio di Stato e una nota del ministero degli Interni secondo cui «il crocifisso è un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili che sono, poi, i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato». (\*SM\*)

**PREMI.** Attestati di lodevole servizio a quattro pensionati

## Consegnati dal prefetto Carlo Fanara le croci di anzianità e i riconoscimenti

●●● Al termine della cerimonia il prefetto Carlo Fanara ha consegnato la croce d'anzianità al vice esperto Carmelo Baglieri, al capo squadra effettivo Giovanni Battaglia, ai vigili del fuoco effettivi Vincenzo Battaglia, Giorgio Blandino, Gianluca Angelo Borgia, Giovanni Buscema, Emanuele Canzonieri, Giovanni Cascone, Giuseppe Cassarino, Angelo Chessari, al sostituto direttore amministrativo contabile capo Fabio Cicero, ai vigili effettivi Francesco Cilia, Mauro

Cilia, Giovanni Di Raimondo, Francesco Giardina, Emanuele Gulino, Giuseppe Gulino, Carmelo Iacono, Orazio La Cognata, Giuseppe Lo Presti, Giovanni Sgarioto, Luigi Marcello Sgarlata, Salvatore Tumino e Giorgio Zaccaria. Concesso, inoltre, ha concesso l'attestato di lodevole servizio al personale collocato a riposo. Si tratta del capo squadra effettivo Salvatore Cilia, al capo reparto effettivo Paolo Melilli, al capo squadra effettivo Vito Ragusa, al capo reparto effettivo Gilber-

to Rigoni. «E con il compiacimento dell'Amministrazione ha detto l'ingegnere Scarciotta - e per il lodevole servizio prestato, che al personale collocato a riposo nel corso di quest'anno, viene conferita la medaglia ricordo unitamente ad uno speciale attestato ed alla classica piccozzina, nella speranza che continuino a starci vicini assieme ai colleghi a riposo dell'Associazione Nazionale anche oggi presenti in occasione di questa ricorrenza».

(\*SM\*)

Cronaca di Vittoria |

IL QUADRO POLITICO È IN FERMENTO. Enzo Cilia: «È in atto un'involuzione, serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutto il centrosinistra»

## Mpa, un circolo vuole uscire dalla giunta La Sinistra: «Diamo una svolta alla città»

● Privitelli di «Pro Scoglitti»: «Emergono delle contraddizioni, chiediamo alla maggioranza più collegialità»

**Il Don Sturzo: «Il paese in mano a questo sindaco è allo sbando. Vogliamo il disimpegno immediato. Troppo attaccati al potere».**

**Francesca Cabibbo**

●●● La solidarietà a Piccione, la richiesta di uscire subito dalla giunta Nicosia. Il circolo Mpa «Don Sturzo» preme sull'acceleratore chiedendo il disimpegno del partito di Lombardo dall'amministrazione vittoriese. «A procurare le dimissioni di Piccione - scrivono Angelo Giacchi, Gianni Ciriugliaro, Salvatore Fiorilla e Giuseppe Bartaglia - è stato l'immobilismo amministrativo della giunta e la poca trasparenza di alcuni atti emanati dal sindaco. Piccione non ha potuto esprimere a pieno gli impegni elettorali del partito. L'Mpa non è allo sbando. Allo sbando, purtroppo, è la città nelle mani di questo sindaco. Non serve restare aggrappati alle poltrone: chiediamo un disimpegno immediato». Solidarietà a Piccione anche dal circolo

"Finocchiaro Aprile", mentre Davide Privitelli (Pro Scoglitti) afferma: "Emergono le contraddizioni della giunta. Da tempo chiediamo maggiore collegialità e impegno concreto per Vittoria e Scoglitti. Non è vero che reclamiamo posti in giunta».

Le dimissioni di Piccione giungono cinque giorni dopo la controversa seduta del consiglio comunale in cui due consiglieri Mpa e tre di Pro Scoglitti votarono contro il conto consuntivo, che passò per un solo voto. In quell'occasione emersero alcuni motivi di contrasto: le sanzioni per i manifesti elettorali abusivi (contestate dall'Mpa), le problematiche del porto e della piccola pesca, i costi eccessivi per il beach soccer ed i contributi alla Pro Loco. Nel momento di maggiore crisi della giunta Nicosia, anche la sinistra radicale prende posizione. Pippo Pollara, di Casa della Sinistra, Angelo Denina, del Prc, Salvatore Garofalo, di Sinistra Democratica, affermano: «Si è conclusa una fase politica confusa, con il fallimento di "laboratori politici" e

●●●  
«IL TEMPO  
DEI LABORATORI  
POLITICI  
È FINITO»

"cabine di regia". Pollara, Denina e Garofalo chiamano ad una "assunzione di responsabilità tutte le forze del centrosinistra, i partiti ed i movimenti». Di fatto, si chiede a Nicosia una svolta nella linea politica condotta finora. Il coordinatore provinciale di Sd, Enzo Cilia aggiunge: «Di fronte alla grave involuzione del quadro politico ognuno si assuma le proprie responsabilità. Ci sono problemi amministrativi che riguardano la funzionalità degli uffici, le aziende speciali e le strategie economico-finanziarie». Anche Cilia, auspica «un'assunzione di responsabilità del centrosinistra per rimettere al centro i bisogni del territorio e della comunità ed aprire una nuova stagione politica anche a Vittoria». (FC)

# Vittoria Situazione politica in evoluzione con la maggioranza che resta in bilico

## L'Udc mette fine all'anarchia

## L'Mpa medita di lasciare la giunta

### Salvatore Barrano nominato commissario del partito della Vela

**Giuseppe La Lota.**  
**VITTORIA**

Un commercialista nuovo commissario dell'Udc di Vittoria. Per far quadrare i conti di un gruppo consiliare ormai ridotto a una cifra e qualche decimale. Salvatore Barrano riparte da zero, anzi dalle ceneri. I vertici del partito provinciale (Giuseppe Drago, Orazio Ragusa, Franco Antoci, Giancarlo Floriddia, Giovanni Digiacomo e Raffaele Schembari) lo hanno nominato commissario cittadino del partito. Sarà dura, e l'interessato ne è consapevole. «C'è da ricostruire tutto e da sanare le ferite. Io ci credo e lo farò, ascoltando tutti: quelli che si sono allontanati e quelli che ci guardano con simpatia. Ma se fallirò mi dimetterò».

Ci crede, nonostante tutto. Sa di chi sono le responsabilità dello sfascio e lo dice ai presenti col sorriso sulle labbra. «C'è stato un distacco enorme fra la base e i vertici del partito». E i vertici gli stanno accanto e ascoltano. Sono Giancarlo Floriddia, segretario provinciale, Franco Antoci, presidente della Provincia, e Orazio Ragusa, deputato regionale. Il leader, Peppe Drago, è in volo per Roma.

Un occhio al partito da ricostruire, l'altro all'amministrazione Nicosia «che non può governare senza maggioranza stabile, solida e leale». Ci vuole tempo per affrontare il problema strettamente locale. Domanda. Chi rappresenta in questo momento il partito in Consiglio? Davide Pritelli che ha fondato il Pro Scoglitti e che per la prima volta in due anni ha votato contro l'amministrazione? Oppure Roberto Zelante, che ha abbandonato l'aula



Giuseppe Cannella (Rifondazione-Bellaciao) ed Enzo Cilia (Sinistra democratica). In alto, da sinistra, Riccardo Minardo e Mario Mascolino (Udc). In mezzo la conferenza stampa dell'Udc. Da sinistra Franco Antoci, Salvatore Barrano, Orazio Ragusa, Giancarlo Floriddia, Raffaele Schembari.

dopo la dichiarazione del no? Il commissario concede ai due consiglieri l'attenuante. «Chi ha assunto queste posizioni estreme lo ha fatto per mancanza di collegamento fra base e vertice. Non succederà più». Altrimenti? E qui si scalda Giancarlo Floriddia. «Pritelli ha compiuto un percorso che non ho condiviso, ma ha votato e fatto votare l'Udc in tutte le competizioni elettorali. Non è Udc, ha svolto un gran lavoro per Scoglitti ed è recuperabile, se vuole. Zelante? Anche lui ha problemi con la classe dirigente, ma da questa sera il partito ha un commissario e nuove regole. O ci si allinea oppure si va fuori. Regole che valgono per tutti, me per primo».

L'Udc si ha dato due scadenze importanti. Precongresso prima di Natale, congresso nel 2009 per diventare Unione di centro aperta anche ad associazioni e simpatizzanti. In sala c'è Andrea La Rosa, presidente dell'associazione «Arché» che sembra il primo interessato.

Dall'Udc al Mpa il passo è breve. Stasera gli autonomisti si riuniranno alla presenza di Riccardo Minardo. E non è escluso che dichiarino l'uscita dalla maggioranza. «Le multe per i manifesti non c'entrano con quanto accaduto - dichiara Mario Mascolino - i problemi sono altri, stasera tireremo le conclusioni». L'Mpa, con le dimissioni di Piccone è senza assessori, ne ha bruciati quattro.

Gli altri esponenti della minoranza, Peppe Cannella, Enzo Cilia, la Casa della Sinistra e Rifondazione comunista, invitano il sindaco a cambiare equipaggio. «Il laboratorio è finito e bisogna dedicarsi a una nuova fase amministrativa».

## «Donazione organi, invertiamo la tendenza»

**Vittoria.** Convenzione operativa: ieri l'Amministrazione ha firmato il protocollo d'intesa con l'Asl 7

VITTORIA. La donazione degli organi ha un cammino ancora tutto in salita. Troppo spesso disinformazione e pregiudizi, antichi retaggi e nuovi tabù, non aiutano il cittadino a pensare in tempo al suo "testamento biologico" anche in mancanza di punti di riferimento per la ricezione delle sue volontà. L'Aido ha incassato una recente vittoria con l'emanazione del decreto ministeriale 11 marzo che ha permesso di stabilire una speciale alleanza tra le Asl provinciali e gli enti locali, facendo diventare i secondi gli ulteriori luoghi di trasmissione delle dichiarazioni dei cittadini di volere donare i propri organi. Ieri mattina, alle ore 11,30 il manager dell'Asl di Ragusa e l'assessore allo stato civile, presente anche il presidente del consiglio Luigi D'Amato, hanno firmato il protocollo d'intesa che segue quelli già avviati con i comuni di Pozzallo, Ragusa e Comiso.

"Purtroppo la Sicilia - dichiara Manno - non è la punta di diamante nelle statistiche mediche per la

donazione d'organi. Occorre attivarsi affinché il dato negativo conosca una vera e propria inversione di tendenza. Siamo sicuri che la Convenzione con il Comune di Vittoria potrà supportare la cultura della donazione. Da oggi infatti i cittadini potranno andare presso l'Ufficio di Stato Civile per manifestare la propria volontà a donare che sarà poi trasmessa all'Urp dell'Asl. In questi giorni per rafforzare la comunicazione sociale, a Modica, si è dato vita anche ad un corso di formazione con l'obiettivo in più di creare una rete di supporto anche per i parenti dei donatori". "Come al solito - sottolinea Giovanni Macca, assessore comunale allo Stato civile - i cittadini sono più avanti delle stesse istituzioni, e la legge voluta dall'Aido è certamente un atto di grande civiltà. Lo sportello che metteremo a disposizione del cittadino non avrà solo l'aspetto tecnico di accoglienza delle domande".

**DANIELA CITINO**

**SANITÀ.** La commissione di collaudo questa mattina consegna l'opera

## Ospedale Guzzardi Il nuovo padiglione è stato completato

●●● Il nuovo padiglione dell'ospedale «Guzzardi» di Vittoria è pronto. La commissione di collaudo ha completato i lavori e questa mattina l'impresa «Itaca» consegnerà l'opera all'Azienda Usl di Ragusa. Saranno presenti il direttore generale dell'Asl 7 Fulvio Manno, con il direttore sanitario Piero Bonomo, il direttore amministrativo, Armando Caruso, il direttore sanitario del Guzzardi, Giuseppe Cappello, il responsabile del procedimento, Elena Ruscica, il diret-



Fulvio Manno

tore dei lavori, Lorenzo Aprile, con il collaboratore Gaetano Cilia, il rappresentante dell'impresa, Gaetano Mancuso, il sindaco Pippo Nicosia. L'intera opera è costata 12.911.422 euro. «La nuova ala aprirà i battenti a giugno - spiega Manno - manca il certificato prevenzione incendi, gli arredi e dovremo indire la gara per il tunnel di collegamento con l'ospedale. Quest'opera dovrebbe costare 200/300.000 euro». La nuova ala ospiterà i reparti di Medicina, Lungodegenza, l'ambulatorio di Riabilitazione. Il reparto, invece, troverà posto a Comiso dove però i lavori per il riadattamento dei locali dell'ex reparto di Ostetricia proseguono a rilento. L'apertura del reparto, annunciata per il 15 luglio, è slittata. «Ci sono stati ritardi inattesi» spiega Manno. (FC)

## Comiso I primi pacchetti turistici nella stagione del 2010 Rinviata l'apertura dell'aeroporto Il primo volo solo alla fine del 2009

**Alessandro Bongiorno**

Slitta ancora la data di apertura dell'aeroporto di Comiso. Ad annunciarlo è stato ieri Giovanni Gulino, rappresentante della Camera di commercio di Ragusa nel consiglio d'amministrazione della «Sac», la società che detiene il pacchetto di maggioranza delle azioni della «Soaco». Il primo volo avverrà tra dodici mesi, alla fine del 2009. Ipotizzare tempi diversi non è al momento possibile.

La conferma viene anche dal presidente di Confturismo, Rosario Dibennardo, che, di recente, ha rappresentato gli operatori turistici della provincia alla borsa di Londra. «Ci è stato chiesto - ha ri-

ferito - quando sarà operativo l'aeroporto e abbiamo confermato l'impossibilità di predisporre appositi pacchetti prima della fine del 2009».

Il grosso del lavoro, nell'area dell'ex base Nato, è stato già completato. I ritardi sono addebitabili alla mancanza di liquidità, che pare ora essere stata risolta grazie a un'anticipazione di «Soaco» al Comune, e alla messa in opera di una serie di impianti fondamentali per il buon funzionamento di uno scalo aeroportuale. Oltre ai lavori da ultimare, ci sono anche le certificazioni da produrre agli enti che garantiscono la sicurezza dei voli. In questo senso, «Soaco» potrà contare sulla consulenza



Giovanni Gulino

dei più alti dirigenti dell'aeroporto di Catania, grazie a una soluzione interna che permetterà un risparmio di risorse e un'accelerazione delle pratiche.

«È questa la migliore risposta - ha aggiunto Gulino - a chi pensa che la Sac non abbia alcun interesse a veder decollare l'aeroporto di Comiso. I fatti dimostrano che non è così e Comiso completerà l'offerta di voli del sistema aeroportuale della Sicilia orientale».

L'ulteriore rinvio rischia di penalizzare soprattutto il settore turistico, ma anche le opportunità di mobilità dei ragusani che da tempo affidano a questa infrastruttura il compito di abbattere le distanze con il resto dell'Europa. Bisognerà attendere ancora, confidando nel fatto che dicembre 2009 sia la data ultima e che per quella data ci siano già numerose compagnie disposte a collegare Comiso con i principali scali. ◀

# Edilizia residenziale, si sblocca il cantiere

**Santa Croce Camerina.** Uno sforzo sinergico Comune-Iacp ha consentito di superare la fase di stallo

**SANTA CROCE.** Si sblocca il cantiere che contemplava la realizzazione di 18 alloggi di edilizia residenziale pubblica in contrada Costa degli Archi, alla periferia del paese. Il sindaco, Lucio Schembari, assieme al presidente dell'Iacp, Giovanni Cultrera, ha effettuato, martedì mattina, un sopralluogo sul sito, accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici, Zisa, e dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà. L'opera rischiava di rimanere impastoiata tra le scartoffie dopo l'apertura di un contenzioso con la ditta aggiudicataria dei lavori. Uno sforzo sinergico Comune-Istituto autonomo case popolari ha permesso di superare l'emphase e di proseguire la costruzione degli appartamenti. "E' grande la soddisfazione - ha affermato il primo cittadino - di vedere di nuovo all'opera un cantiere che per noi rappresenta parecchio perché diamo la possibilità a diciotto famiglie, collocate in posizione utile in graduatoria, di trovare sistemazione. La casa ha

rappresentato da sempre un problema. Lo è ancora di più nei tempi in cui stiamo vivendo. Dobbiamo lavorare con la convinzione di fornire risposte alla cittadinanza. E mi pare che, da questo punto di vista, l'attenzione sia massima, come testimoniano i provvedimenti che siamo riusciti a concretizzare, grazie al supporto dell'Iacp di Ragusa".

Anche il presidente Iacp, Cultrera, manifesta la propria soddisfazione per il risultato raggiunto "che ci consente di guardare avanti con un certo ottimismo per quanto riguarda la concretizzazione di altri alloggi. Abbiamo in mente di proseguire con la stessa determinazione pure per quanto concerne lo sblocco di altri contenziosi". Diciotto alloggi nuovi a Santa Croce significano delle buone opportunità per quanti sono alla ricerca di una casa secondo i canoni previsti dall'edilizia residenziale pubblica.

G. L.



IL SOPRALLUOGO NEL CANTIERE DI SANTA CROCE

**SANTA CROCE CAMERINA.** Progetto della Regione con la «Soat» numero trentacinque

## Carne iblea di qualità, arriva anche la «carta di identità»

### SANTA CROCE CAMERINA

●●● La carne iblea ha il proprio marchio di qualità che ne identifica la tracciabilità e la rintracciabilità. Una vera e propria carta d'identità con il marchio «carni di Sicilia». Il primo vitello macellato da Massimiliano Castro di Chiamonte è dell'azienda zootecnica di Giovanni Scrofani, di contrada Muserbi. Il progetto, voluto dall'assessorato regionale all'Agricoltura in collaborazione con la Soat 35 di Santa Croce Camerina, è stato presentato, nella sede operativa della Soat. «Un progetto importante - ha detto Gino Campo, funzionario della Soat - che vuole creare un marchio unico per le carni di Sicilia. Il marchio di qualità ne identifica la provenienza e rappresen-



Gino Campo e Marco Mocciaro

ta un'assoluta garanzia per il nostro consumatore». L'organizzazione e il rafforzamento della filiera carni rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo economico del settore. E' prioritario migliorare l'efficienza del sistema zootecnico da carne in termini di tracciabilità e rintracciabilità. In quest'ottica, dieci consorzi siciliani di produttori si sono costituiti in un'unico soggetto giuridico. Tra i consorzi associati, in provincia: la carne dei conti di Modica, il consorzio carni barocche, e la cooperativa agricola Montibleicarni. Il consorzio carni di Sicilia si propone la creazione di un marchio unico per le carni iblee, la promozione delle carni siciliane e la corretta applicazione del disciplinare. «Anche a Ragusa ha avuto inizio il progetto di filiera - aggiunge Marco Mocciaro, presidente consorzio Carni di Sicilia - vogliamo raggiungere i più alti indici di produzione e qualità delle carni siciliane». (MDG)

**IL CASO.** L'accoglimento del ricorso presentato dal candidato sindaco Franco Susino

# Reazioni alla decisione del Tar Scicli attende le motivazioni

**Il primo cittadino, Giovanni Venticinque: «Il Tribunale non ha tenuto conto dei rilievi sollevati dal mio legale sulla scadenza dei termini».**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● "A 24 ore dall'udienza del Tar e dalla decisione assunta dai giudici credo sia inopportuno ogni commento". È il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, a fare questa semplicissima considerazione all'indomani della notizia che i giudici del Tar di Catania hanno accolto il ricorso presentato dal candidato sindaco di Patto per Scicli Franco Susino nelle consultazioni amministrative del giugno scorso. Il primo cittadino sciclitano sottolinea che la notizia sta interamente nella normalità: "C'è un pronunciamento dei giudici - dice - al momento non conosciamo il contenuto del dispositivo dell'ordinanza e prendiamo atto di quanto si è saputo in queste ore. Il Tar non ha tenuto conto dell'eccezione presentata dal mio legale, il professore Michele Ali,



## È PREVISTA ORA LA NOTIFICA DELL'ATTO ALLA PREFETTURA

sul ritardo di un giorno con cui è stato presentato il ricorso. Una sentenza del Cga affronta questo delicato punto ma i giudici del Tribunale amministrativo pare che non abbiano tenuto conto di ciò. Dico, comunque, che in questo momento è inopportuno fare dichiarazioni. Tutto si vedrà nel volgere delle procedure".

C'è tanta fibrillazione negli ambienti politici in città anche perché ha colto di sorpresa la decisione del Tar. Fibrillazione anche sui tempi in cui è stata data la notizia. Una notizia attinta personalmente dal candidato sindaco di Patto per Scicli, Franco Susino (nella corsa elettorale è stato

sostenuto anche dalla lista civica Liberi e Concreti), poco dopo la lettura del dispositivo dell'ordinanza nel corso della seduta pubblica. "L'ordinanza prevede la notifica del dispositivo alla Prefettura di Ragusa ed al sindaco di Scicli - spiega l'avvocato Giuseppe Frasca del Foro di Ragusa che ha difeso il dottor Franco Susino - la Prefettura avrà trenta giorni di tempo per dare atto alle disposizioni e, quindi, a predisporre il conteggio delle schede elettorali per le sezioni che abbiamo indicato nel ricorso. Poi si ritornerà al Tar, per una nuova udienza già fissata, nel mese di febbraio".  
(\*PID\*)

**Scicli** I possibili scenari qualora il riesame delle schede conduca di nuovo alle urne

# Il centrosinistra ritrova l'unità e spera in una rivincita con Susino

Su Venticinque pesano le incognite di alcune defezioni nel centrodestra

**Leuccio Emmoto**  
SCICLI

Il pronunciamento del Tar di Catania a favore del riesame delle schede elettorali, relative all'elezione del sindaco di Scicli del 15 e 16 giugno scorsi, porta la mente ai giorni post elezioni in cui Giovanni Venticinque, con un quorum risicato, sbaragliava tutti gli altri pretendenti alla poltrona di sindaco. Un risultato eccellente, considerato che in campo c'erano sei candidati: Pierluigi Aquilino (Mpa e lista Xicili), Franco Susino (lista «Patto per Scicli» e lista «Liberi e Concreti»), Venerina Padua (Partito democratico, «Per Scicli», i Comunisti e Socialisti), Bernardetta Alfieri (Italia dei Valori), Enzo Giannone («Città aperta» e lista «Insieme per lungi») e Giovanni Venticinque (Pdl, Udc, la lista «Donnalucata Terra Mia», Associazione XXV Aprile, la lista «Scicli e tu», Idea di Ceutro e «Progetto Scicli»).

È stato proprio Giovanni Venticinque ad avere avuto il maggior numero di liste a sostegno che determinarono una vittoria già al primo turno con un quorum del 50,02 per cento, distanziando di 20 punti percentuali il secondo, Franco Susino (18,47 per cento) che adesso aspetta la riconta delle schede in ben 10 delle 24 sezioni.

**Ma davvero c'è il rischio di andare di nuovo alle urne?**

«Se la commissione chiamata a controllare le sezioni indicate dal Tribunale amministrativo di Catania - commenta Franco Susino - rileverà dei voti a mio favore e altri saranno tolti a Venticinque, il quorum del 50,02 per cento si abbasserà e quindi si andrà di nuovo al voto. In questo caso si tratterà solo di ballottaggio». Susino è



Il riconteggio delle schede in 10 delle 24 sezioni potrebbe riaprire i giochi sull'amministrazione di Scicli



Enzo Giannone «Città aperta»



Il sindaco Giovanni Venticinque

quasi certo (non avrebbe speso denaro e tempo per imbastire il ricorso) che il controllo delle schede produrrà degli effetti positivi in suo favore.

Se dovesse verificarsi quanto spera Susino, e cioè che si vada al ballottaggio tra i due candidati più votati, vincerà di nuovo Venticinque? Rispetto a sei mesi fa lo scenario politico, a livello locale, è cambiato. «Progetto Scicli», che

ha sostenuto Venticinque, non è più nella coalizione di centrodestra, si è chiamata fuori subito dopo l'assegnazione degli assessorati, mentre altri personaggi politici che hanno portato consensi all'allora candidato Venticinque oggi sono poco entusiasti del lavoro svolto sin qui dalla coalizione.

La vera novità sta nel centrosinistra che a 180 giorni dalle elezioni non sembra più spaccato e

frammentato. Se si dovesse andare al ballottaggio da Italia dei Valori suo ad arrivare ai Comunisti italiani sarebbero tutti pronti a sostenere il candidato di bandiera, in questo caso Susino. E poi in questi mesi il centrosinistra si è riavvicinato, si guarda al Pd con interesse e non più con diffidenza. Inoltre le liste civiche di Enzo Giannone («Città aperta» e «Insieme per lungi») sarebbero pronte a spendersi sino in fondo per il candidato della propria area politica.

Per il massimo esponente di «Città aperta», Enzo Giannone, c'è nel centrosinistra, una ritrovata voglia di cambiamento, partecipazione, di affrontare le principali emergenze di «una comunità amministrata spesso in maniera non adeguata». Proprio in questi giorni il neo coordinatore del Pd, Fabio Rinzivillo, ha dichiarato la necessità di «aprire un tavolo di confronto con tutte le forze e i movimenti che si riconoscono negli ideali riformisti del Pd».

**DIPENDENTI COMUNALI.** Martedì l'incontro con il presidente della Regione. L'occupazione dell'aula consiliare, intanto, continua

# La vertenza si sposta a Palermo Faccia a faccia con Lombardo

● La «missione» di martedì coinvolgerà pure i primi cittadini di Comiso, Scicli e Pozzallo

**I rappresentanti sindacali chiedono un intervento del prefetto sui ritardi nei trasferimenti che gli enti locali attendono da parecchio tempo.**

**Giorgio Caruso**

●●● La protesta parte da Modica e arriva a Palermo. Un "viaggio della speranza" che coinvolgerà anche Scicli, Comiso e Pozzallo. A Palazzo d'Orleans, alle 12 di martedì, i sindaci ed i rappresentanti sindacali delle quattro realtà territoriali maggiormente in difficoltà della provincia di Ragusa, incontreranno il Presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. La protesta di palazzo San Domenico, con l'occupazione dell'aula consiliare da parte dei dipendenti comunali di Modica, ha avuto effetto. Prova ne sia la partecipazione all'assemblea sindacale di ieri mattina, alla presenza dei segretari generali della triplice. "Le famiglie di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo hanno gli stessi diritti di quelle di Catania e Messina - hanno detto i sindacalisti -. Non possiamo assistere a interventi straordinari da parte della Regione destinati esclusivamente alle aree metropolitane. C'è anche - ha sottolineato il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola - un silen-

zio dalla Prefettura relativamente al ritardo sui trasferimenti statali. Qui ci sono motivazioni di ordine pubblico che dovrebbero indurre tutte le istituzioni, dal Prefetto alla deputazione nazionale e regionale, ad intervenire, senza coloriti politici". Due deputati regionali hanno risposto all'appello. Roberto Ammatuna e Riccardo Minardo infatti hanno espresso solidarietà e promesso un impegno diretto nell'interlocuzione con la Regione, ad iniziare dall'incontro di martedì. "Un incontro - ha commentato Minardo - che servirà per analizzare tutta la questione e soprattutto trovare le soluzioni". "Occorre mobilitarsi celermente - ha invece sollecitato l'onorevole Roberto Ammatuna - per non rimanere fuori dalle anticipazioni concesse agli enti locali sulla base degli stanziamenti del Fondo per le autonomie locali". Intanto anche i quattro Sindaci, Buscema, Venticinque, Sulsenti e Alfano, bandendo le singole coloriture politiche, fanno fronte comune. In una nota diramata in serata, hanno sottolineato come le richieste da avanzare al Presidente della Regione, non riguarderanno specificatamente gli interventi straordinari, "che spetterebbero anche alle nostre comunità così come fatto per le aree di Catania e Messina, ma i contributi ordinari, quelli che ci spettano e sulla base dei quali abbiamo impostato i nostri piani di programmazione e di risanamento finanziario dei nostri comuni". Intanto, in attesa degli eventi, a palazzo San Domenico l'occupazione continua. Oltre all'incontro, la protesta ha comportato anche il pagamento di una mensilità ai dipendenti. Una "uscita" che viene ad essere coperta dalle entrate "endogene" del Comune quali i ruoli acqua. (76100)

**NOTA DELL'ON. RICCARDO MINARDO**

## «La grave crisi nel settore agricolo pregiudica l'attività di molte aziende»

La grave crisi del settore agricolo siciliano sta pregiudicando l'attività di molte aziende che rischiano la chiusura e considerando anche la situazione di emergenza che sta vivendo il comparto nello sciclitano e nel vittoriese a causa dei danni causati dal maltempo nelle scorse settimane, il Presidente della I Commissione all'Ars, on Riccardo Minardo, partecipando alla seduta della Commissione attività produttive, ha chiesto che a tutti i livelli si ponga l'attenzione sull'argomento. «Occorre arginare - dice Minardo - gli effetti devastanti della crisi e promuovere la ripresa dei consumi abbattendo i costi di produzione, equiparando quelli fiscali, tributari e previdenziali agli standard euro-

pei e dei paesi concorrenti. Necessitano provvedimenti per arrivare all'apposizione del doppio prezzo sul prodotto destinato alla vendita al dettaglio e l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti. Definire nuove normative per favorire e ampliare l'erogazione del credito agrario alle aziende agricole singole e associate, ridefinire regole e funzione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso e alla produzione, sono alcuni degli obiettivi da raggiungere per risolvere la crisi, senza dimenticare che occorrono interventi anche per l'assegnazione agli ispettorati agrari dei fondi e dei mezzi necessari per erogare gli indennizzi agli agricoltori».

**ADRIANA OCCHIPINTI**



L'ON. RICCARDO MINARDO

## **IERI LA CONFERENZA**

# **Modica città d'arte e turismo è arrivato il decreto regionale**

Modica riconosciuta come città d'arte e ad economia prevalentemente turistica. È arrivato il relativo decreto regionale e s'è tenuta una conferenza stampa a palazzo San Domenico con il sindaco Busce, l'assessore Calabrese e i rappresentanti di Ascom (Azzarelli e Iacono), Confesercenti (Giannone), Polocommerciale (Carpentieri). C'è viva soddisfazione. Ribadito da parte di tutti che a questo punto bisogna adoperarsi per far sì che questo riconoscimento si mantenga attraverso varie iniziative, ma anche assicurando servizi e facendo osservare regole e normative. Il presidente del Consorzio Polocommerciale, Girolamo Carpentieri ha diramato una nota nella quale, tra l'altro è detto: "Siamo soddisfatti per aver ottenuto questo riconosci-

mento, certamente dovuto in una città patrimonio dell'Unesco, ma nei tempi previsti, ovvero prima della fine dell'anno, il che davvero ci consentirà di portare avanti come categorie produttive e in sinergia con le istituzioni una seria pianificazione dell'attività turistica e dunque di quella commerciale per l'anno 2009. Il nostro auspicio è quello che si riesca a fare tesoro di questa importantissima opportunità e a saperne comprendere le potenzialità per il settore terziario: si tratta infatti di un punto di partenza per un'attività di programmazione che deve poter vedere nel Comune di Modica la propria naturale cabina di regia, insieme alle organizzazioni dei commercianti".

**GI. BU.**

## **Modica** Organizzazioni di categoria e giunta comunale già al lavoro **Alla meta lo status di «Città d'arte»** **Nuova linfa a turismo e commercio**

**MODICA.** L'assessorato regionale al Commercio ha accolto la delibera votata dal consiglio comunale per ottenere il riconoscimento di «Città d'arte». Il decreto è stato notificato ieri all'assessore allo Sviluppo economico Antonio Calabrese.

«Non si tratta solo di un titolo o di un mezzo per poter liberalizzare le aperture festive - spiega l'assessore Calabrese -. Essere città d'arte comporta tutta una serie possibile di interventi al servizio del turismo, alla riorganizzazione dei tempi, e delle modalità di svolgere attività commerciali a favore del turista e del visitatore».

La delibera di richiesta avan-

zata alla Regione è stata votata lo scorso agosto all'unanimità ed ha trovato d'accordo tutte le organizzazioni di categoria. «È importante per tutta la città, non solo per il commercio - sottolinea Bruno Azzarelli, presidente dell'Ascom -. Si chiude un percorso già avviato da tempo che ha portato prima ad essere città Unesco, patrimonio dell'umanità ed ora a «città d'arte». Non è un gingillo - avverte il presidente Azzarelli - di cui solo fregiarsi, ma un mezzo per migliorare, organizzare, mettere in rete tutta una serie di servizi».

Anche il presidente del consorzio «Polocommerciale» Girolamo Carpentieri saluta il rico-



L'assessore Antonio Calabrese

noscimento: «Possiamo programmare ora un'attività turistica e commerciale per il prossimo anno. Dobbiamo cogliere le potenzialità e tutte le opportunità di questo riconoscimento e lavorare in sinergia con l'amministrazione e le organizzazioni di categoria».

L'assessore Calabrese, da parte sua, ha già promosso una prima riunione con i rappresentanti del settore commerciale per mettere a punto alcune misure già in vista del periodo natalizio. L'obiettivo è soprattutto quello di sfruttare quanto più possibile sul piano del turismo e del suo indotto, che trova nel settore commerciale uno dei suoi punti di forza, il riconoscimento dello status di «Città d'arte», mettendo a frutto il lavoro fin qui svolto da amministrazione comunale ed organizzazioni di categoria del commercio per rilanciare Modica e la sua immagine. **(d.g.)**

## **SCUOLA. Sulla riforma intervento dell'on. Nino Minardo**

In ordine alle preoccupazioni, alcune anche ingiustificate, emerse nel dibattito sulla riforma del sistema scolastico nazionale e specificamente sul futuro delle scuole parificate, il deputato del Popolo della Libertà, on. Nino Minardo ha scritto al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, on. Mariastella Gelmini, evidenziando la necessità di puntare sull'unico obiettivo che ogni eventuale decisione non abbia effetti peggiorativi sull'attuale sistema delle scuole parificate cattoliche e agevolando di converso ogni forma di dialogo con le associazioni portatrici di interessi diffusi. "La profonda riforma del sistema - afferma l'on. Minardo - che pur condivido, deve mirare, non solo a razionalizzare le spese, ma anche alla eliminazione di un antico sistema di sprechi e privilegi che rallentano la crescita del movimento e finiscono per penalizzare alunni e docenti. Una scuola pubblica competitiva e moderna non può e non deve temere la concorrenza di un sistema educativo alternativo ma complementare, che in molti casi rappresenta per le famiglie una naturale tappa nel loro percorso di fede. Libertà di scelta, gratuità dell'istruzione primaria, competitività tra i sistemi educativi deve essere l'obiettivo della nuova legge così come è stato più volte sottolineato dagli interventi del Governo. Le nuove riforme non possono non considerare una delle grandi conquiste del nostro sistema scolastico, che ha segnato un momento di svolta per la scuola italiana, quale la libertà costituzionalmente garantita ad ogni famiglia di poter scegliere gratuitamente il sistema formativo da offrire ai figli in un'ottica di reale parità. Per tali ragioni, e per le sollecitazioni di tante famiglie, ho inteso avviare tale intervento sul quale non verrà meno la mia attenzione".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

■ **Sbarramento al 5%.** Nuovo corso alle elezioni per province e Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti

■ **Risparmi.** Riduzione del 20% per le giunte. Abolizione delle circoscrizioni tranne che per Palermo, Catania e Messina

# L'Ars approva il ddl sugli enti locali Tagli per 50 mln

## E non si perderanno i 40 mln dello Stato

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Approvato dall'Ars il ddl sugli enti locali. Tagli per 50 milioni che consentiranno allo Stato di non decurtare del 3% (40 milioni di euro) il fondo per i comuni e le province siciliane.

Dalla prossima sessione elettorale amministrativa per le province e i comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti si voterà con lo sbarramento al 5 per cento. E così anche gli enti locali si adeguano alla normativa per l'elezione dell'Ars. Come per la Regione, anche per gli enti locali, la Sicilia fa da battistrada. La riforma elettorale per gli enti locali, in quanto tale, sarà definita a gennaio.

Soddisfatto l'assessore Scoma: «Dopo l'intoppo del giorno prima e il ritorno del ddl in commissione, la maggioranza ha dimostrato la giusta compattezza per supportare una iniziativa legislativa cui la Sicilia non poteva sottrarsi, per non perdere ingenti risorse finanziarie. Con il contributo di tutti abbiamo approvato una legge che evita un taglio di circa 40 milioni di euro da parte dello Stato nei confronti degli Enti Locali».

Ratio del provvedimento è la norma della Finanziaria nazionale del 2007 che imponeva un taglio dei costi degli Enti locali entro il 30 giugno del 2008. La Sicilia ha ottenuto una proroga al 31 dicembre. Come detto, qualora la Regione non avesse provveduto a legiferare in tal senso, lo Stato avrebbe decurtato del 3% il fondo delle autonomie.

La nuova normativa prevede la riduzione del 20 per cento della composizione delle giunte (e comunque fino ad un massimo di 10 assessori per le città con più di 250 mila abitanti). Le indennità per i vice presidenti dei consigli comunali e provinciali, ogni mese non potranno superare il 30% quella prevista per il sindaco e/o presidente della provincia. Approvato anche il divieto di cumulo per sindaco e presidente della provincia: non potranno avere più indennità, ma dovranno sceglierne una.

È prevista l'abolizione delle circoscrizioni, ad eccezione di Palermo, Catania e Messina. In Aula è stata aggiunta l'istituzione delle circoscrizioni nell'ambito del comune di Siracusa. Il relativo emendamento è stato presentato dai deputati siracusani Bonomo, De Benedictis, Gianni e Vinciullo ed è stato approvato con il parere favorevole del governo, espresso in aula dal vicepresidente Titti Bufardecì.

I sindaci, i presidenti delle province, dei consigli comunali e provinciali, dei consigli circoscrizionali, delle unioni di comuni, nonché gli assessori di comuni e province, che siano lavoratori dipendenti, a richiesta, potranno essere collocati in aspettativa non retribuita per tutto il periodo di espletamento del mandato. Percepiranno un gettone di presenza se sarà effettiva la partecipazione ai lavori degli organi per cui hanno avuto il mandato: nel mese non potranno superare del 30% l'indennità del sindaco. L'indennità di funzione degli amministratori locali sarà dimezzata per i lavoratori dipendenti che non si fossero messi in aspettativa. Ai presidenti dei consigli circoscriziona-

li sarà corrisposta un'indennità pari al 40% di quella percepita dal sindaco del comune di appartenenza. Ai consiglieri di quartiere sarà corrisposta un'indennità del 40 per cento di quella percepita dai consiglieri del comune capoluogo in cui insiste l'organo decentrato.

«Tutte le norme approvate - precisa l'assessore Scoma - entreranno subito in vigore, eccetto quelle di tipo elettorale che, chiaramente, varranno a partire dalle prossime tornate elettorali. Adeguandoci alla norma imposta dalla Finanziaria nazionale gli uffici hanno calcolato che la Regione avrà un risparmio di circa 50 milioni di euro».

Soddisfatti Maira e Cordaro dell'Udc: «La legge sullo status degli amministratori locali si caratterizza per il contenimento dei costi della politica e per il rigore nella spesa pubblica. Taglio netto anche alle liste fai da te. Le nuove norme riducono i componenti delle giunte comunali e provinciali e comprimono le indennità di funzioni».

Pogliese (Pdl) esprime apprezzamento per lo sbarramento del 5%. «Determinerà anche una maggiore stabilità politica degli enti locali favorendo l'azione di governo e contribuendo alla scomparsa del proliferare incontrollato e caotico di liste civiche, cui si è assistito in questi ultimi anni».

Subito dopo l'Ars ha dato il via all'esame del ddl riguardante la gestione del servizio idrico integrato e la liquidazione dell'Eas. Nonché disposizioni in materia di ambiti e sub-ambiti territoriali ottimali idrici. Se ne riparlerà oggi.

# Enti locali, varati i tagli Alle elezioni sbarramento del 5%

**Scoma: la Regione ha evitato il rischio di perdere 40 milioni, lo Stato il avrebbe tagliati se non avessimo votato la riforma entro fine anno**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Un taglio ai costi della politica nei Comuni e nelle Province e l'introduzione della soglia di sbarramento al 5% in vista delle prossime elezioni amministrative. Passa all'Ars anche la riforma degli enti locali. Il testo era stato ritirato dal governo martedì dopo la caduta sotto i colpi dei franchi tiratori. Ma, tornato in commissione Affari istituzionali, il presidente Riccardo

Minardo è riuscito a riportarlo in aula due giorni dopo.

Si tratta di una delle riforme più pesanti. Il numero degli assessori nelle giunte locali scende a un massimo di un quinto del numero dei consiglieri comunali: significa che a Palermo si passa da 16 a 10 (come ha proposto e ottenuto il Pd). I consiglieri comunali e provinciali non avranno più stipendio fisso ma un gettone di presenza e il loro compenso massimo non potrà comunque superare un quarto di quello del sindaco. I vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali non avranno più indennità aggiuntive. Sindaci e presidente di Province non potranno cumulare indennità aggiuntive alla principale. Sconfi-



**L'UDC: ADESSO SARÀ POSSIBILE EVITARE LE LISTE «FAI DA TE»**

paiono le circoscrizioni tranne che a Palermo, Messina, Catania e Siracusa. Potranno avere le circoscrizioni (ma a titolo gratuito) le città che hanno fra i 50 mila e i 10 mila abitanti: Carlentini, Modica, Vitoria e Ragusa per fare qualche esempio.

Su proposta del Pd, i membri dei Comuni e delle Province nei Cda delle società partecipate non potranno essere più di tre.

Su proposta del capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, il presidente degli istituti autonomi case popolari mantengono uno stipendio «pari al 75% di quello del presidente delle Province, decurtato poi del 10%»: si evita così di restituire parte delle somme incassate negli ultimi due anni. L'Udc, con Toto Cordaro e

Rudy Maira sottolinea che grazie allo sbarramento «ci sarà un taglio netto alle liste "fai da te"». Mentre l'assessore Francesco Scoma sottolinea come la Regione abbia evitato il rischio di perdere 40 milioni: «Lo Stato li avrebbe tagliati se non avessimo approvato la riforma entro fine anno». **GIA. PI.**

**I DIPARTIMENTI.** Saranno 32 anziché 37. Nasce Energia e pubblica utilità che avrà in gestione i settori di acqua e rifiuti

## Rivoluzione-assessori, così nuove competenze e poteri

### PALERMO

●●● L'assetto burocratico della Regione che conosciamo oggi scomparirà il 31 dicembre del 2009, dopo 47 anni (se si escludono piccole modifiche). La prima riforma targata Lombardo, approvata all'Ars mercoledì notte, è destinata a rivoltare come un calzino la macchina amministrativa. Ci sarà un anno di gestazione, poi dodici assessorati cambieranno nomi e funzioni. E così la rivoluzione avviata con la prima parte della legge (che riduce da 37 a 32 gli attuali dipartimenti interni) si completerà con nuove deleghe ai membri della giunta.

Lombardo avrà così l'opportunità di ridisegnare la Regione, rompendo equilibri politico-amministrativi cristallizzati negli an-

ni e soprattutto nelle ultime due legislature.

Scomparirà l'assessorato alla Presidenza. Cambierà anche la stessa Presidenza della Regione dove è stato cancellato l'ufficio del Sovrintendente di Palazzo d'Orleans: Lombardo manterrà la Programmazione dei fondi Ue, la Protezione Civile, l'ufficio legislativo e legale e quello di Bruxelles (che ha assorbito le competenze di vari altri uffici speciali soppressi).

Dei nuovi assessorati, il più pesante sarà quello per l'Energia e Servizi di pubblica utilità che si occuperà delle fonti energetiche (e dei relativi finanziamenti) e della gestione di acqua e rifiuti al posto della soppressa Agenzia: che fino a oggi, col cuffariano Feli-

ce Crosta, ha gestito la fase delle emergenze e i relativi finanziamenti statali ed europei.

L'assessorato alla Famiglia si fonde con quello per il Lavoro e si occuperà di politiche sociali e per l'occupazione, servizio civile e terzo settore. La Formazione professionale si stacca da questo settore e passa nell'orbita dell'assessorato all'Istruzione: questa struttura si occuperà di scuole di ogni ordine e grado, corsi di formazione e ricerca scientifica. Ma gestirà anche i fondi per l'edilizia scolastica e universitaria.

L'assessorato alle Autonomie locali si chiamerà anche «della funzione pubblica» ed eredita così buona parte delle funzioni oggi assegnate a quello alla Presidenza: soprattutto la gestione del per-

sonale regionale, le attività informatiche, il controllo delle polizie locali e l'ufficio elettorale. Gli attuali assessorati ai Lavori pubblici e ai Trasporti si fondono in una sola struttura («Infrastrutture e mobilità») sommando esattamente le rispettive competenze.

L'assessorato ai Beni culturali si chiamerà anche «dell'Identità regionale»: e oltre alle competenze sui beni artistici, naturali e monumentali, si occuperà della promozione delle tradizioni. L'assessorato alle Attività produttive si occuperà di industria, cooperazione e commercio (escluse le coop edilizie) gestendo i relativi fondi.

Il testo originale del governo prevedeva il trasferimento della gestione del Fondo sanitario dal-

la Sanità al Bilancio: si tratta del più pesante capitolo di spesa della Regione ma un emendamento di Lombardo l'ha riportato al futuro assessorato alla Salute. Quest'ultimo avrà così compiti di programmazione e gestione economica. L'assessorato al Bilancio e Finanze si trasforma in assessorato all'Economia e acquisisce anche la competenza sul Patrimonio regionale.

L'assessorato al Territorio e Ambiente eredita dall'Agricoltura il demanio forestale e il corpo forestale. Nascerà l'assessorato delle Risorse agricole e alimentari che si occuperà anche della Pesca. L'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo si occuperà del crescente settore del cinema, teatri e orchestre. **GIA. PL.**

**REGIONE.** L'Udc: niente pasticci né inciuci. E il presidente precisa: non ci saranno ribaltoni, l'alleanza di governo non si sottrae alle sue responsabilità

# Lombardo, all'Ars via libera a 5 leggi Ma nella maggioranza è di nuovo bufera

● Il governatore: riforme anche con voti trasversali. Vizzini, Pdl: sia leader della coalizione, non capo-partito

**Il governatore ai precari:  
«Nella finanziaria daremo  
a tutti le risposte che  
attendono. Nessuno avrà un  
euro in più, tutti conserveran-  
no ciò che hanno oggi»**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● «Come San Sebastiano, ci danno per trafitti ma abbiamo dimostrato di essere capaci di pronta guarigione. E ora ne vedremo delle belle. È cambiato tutto»: il giorno dopo il varo di sei leggi all'Ars, tra cui la riforma degli assessorati e il taglio dei costi della politica in Comuni e Province, per Raffaele Lombardo «i rapporti di forza nella maggioranza sono cambiati». Ma Forza Italia lo definisce ormai «capo di partito e non di coalizione».

Nella notte di mercoledì, dopo il voto trasversale che ha cancellato l'Agenzia dei rifiuti, Udc e Pdl gli avevano chiesto di fermare la seduta all'Ars. Ma Lombardo è andato avanti, sicuro di avere i numeri in Parlamento: «È successo che chi prima era minoranza è cresciuto fino a divenire maggioranza e poi unanimità». Questa volta il governatore ha sfruttato a suo vantaggio le divisioni interne nel Pdl («non tutti erano contrari alla cancellazione dell'Agenzia dei rifiuti»). Evidente pure il ruolo dell'opposizione che, per il segretario dell'Mpa Lino Leanza, «è stata costruttiva». Lombardo esclude «feeling e incontri notturni col Pd». Assicura che «non ci saranno ribaltoni». Ma ammette che «d'ora in poi le riforme radicali, che decidono la sorte dei siciliani, saranno fatte con gli uomini di buona volontà che sono in entrambi gli schieramenti. Di fronte a leggi importanti, continueremo ad assistere a maggioranze trasversali. L'Ars è fatta da 90 deputa-

ti e il voto di ieri ha detto che chi credeva di essere padrone dell'aula ha capito di non esserlo e che doveva ragionare».

Successo a parte, il voto di mercoledì notte lascia però ruggine fra gli alleati. Frutto non solo del voto trasversale che ha abbattuto l'Agenzia dei rifiuti e fotografata dall'uscita dei deputati del Pdl nel corso di molte votazioni. Il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini aveva definito Lombardo «ingrato e con metodi pirateschi». Il governatore, commenta gelido: «Leontini così ha reso evidente l'impossibilità di collaborare». Ma a questo punto Forza Italia

## LA CURIOSITÀ

### E Raffaele loda l'autorevolezza di Cascio

●●● Al termine della maratona notturna, Raffaele Lombardo ha stretto la mano al presidente dell'Ars: «Francesco Cascio ha mostrato autorevolezza e senso di responsabilità» ha detto poi ai giornalisti il governatore. Nel momento in cui è caduta l'Agenzia per i rifiuti, poteva saltare tutto sotto le proteste di Udc e Pdl ma una conferenza dei capigruppo convocata da Cascio ha permesso al governo di ripartire. Lui, Cascio, guarda al risultato: «Al di là degli scontri politici, il Parlamento ha approvato leggi di importanza fondamentale per cui in passato sarebbero serviti anni. Ho chiesto a tutti il buon senso e l'impegno per fare qualcosa di utili, e così è andata». Con il varo delle sei leggi di questa sessione, l'Ars raggiunge il tetto delle 23 norme approvate in poco più di sei mesi. **G.A. M.**

esplode e affida a Carlo Vizzini la reazione: «Lombardo ha avuto sostegno pieno a Roma e a Palermo anche quando si è mosso pensando di detenere egli solo le soluzioni dei problemi e ha provocato disagio quando ha esitato a confrontarsi con la sua coalizione». Per Vizzini «tocca a Lombardo ritrovare i valori dell'alleanza essendo chiaro che la nostra è una coalizione senza porte girevoli e senza alternative. Il nostro capo gruppo all'Ars e i nostri dirigenti hanno operato con coerenza a difesa del partito e della coalizione e hanno, talvolta, dovuto rispondere a ingenerose affermazioni. Valuti serenamente Lombardo se non è arrivato il momento di comportarsi da leader di una coalizione e non da capo di un partito». Critiche a Lombardo anche dagli azzurri Salvo Pogliese, Nino D'Asero e Pippo Limoli: «La Sicilia non ha bisogno di un Re Sole e di Messia ne è arrivato uno solo 2008 anni fa». Duro anche con l'Udc. «Di maggioranza trasversali - commenta Saverio Romano - non si sente il bisogno poiché ricordano pasticci e inciuci moralmente inaccettabili. Anche se il governatore riceve l'esplicito sostegno del senatore messinese dell'Udc Giampiero D'Alia».

Ma Lombardo vuole evitare polemiche: «La maggioranza esiste e ha una responsabilità di governo a cui non può sottrarsi. Le parole di Vizzini sono meno astiose di quelle di altri suoi compagni di partito. Raccogliamo il suo spirito collaborativo a cominciare dalla riforma della sanità». L'ultimo messaggio è ai precari: «Nella finanziaria daremo a tutti le risposte che attendono. Abbiamo già iniziato con i forestali e andremo avanti con la Protezione civile, i catalogatori e tutti gli altri. Nessuno avrà un euro in più ma tutti conserveranno la situazione che hanno oggi».

## REGIONE

### Riforme e polemiche

**Centrodestra diviso.** Il governatore lancia moniti agli alleati. Vizzini: «Raffaele si comporti da leader della coalizione»

# Lombardo va all'attacco è scontro con Leontini

«La maggioranza c'è, ma le leggi le fa l'Ars, che ha 90 deputati»

LILLO MICELI

**PALERMO.** Porta legato al braccio destro un nastro rosso. Ma non è un vezzo esotico né un rimedio contro il malocchio. No, quello del presidente della Regione Raffaele Lombardo, è un atto di devozione nei confronti di San Sebastiano, martire al quale probabilmente chiede protezione dopo le frecciate, più o meno velenose, che sono state scagliate contro di lui negli ultimi tempi. Ma ciò non gli impedisce di rispedire i dardi al mittente. E proprio durante la conferenza stampa, convocata per sottolineare l'importanza dei disegni di legge approvati dall'Ars, non ha perso l'occasione per replicare al capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, che il giorno prima lo aveva definito: "Ingrato, accentratore e con metodi pirateschi".

«Mi dispiace - ha detto Lombardo - che Innocenzo Leontini abbia espresso questi giudizi nei miei confronti. A questo punto dovrebbe rifiutarsi di collaborare con noi ed essere coerente sino in fondo». Porta definitivamente chiusa? «No, io la porta la tengo sempre aperta perché soffro di claustrofobia. Rimane aperta sia per chi esce, ma anche per chi entra». Poco prima, Lombardo aveva appena finito di sottolineare che «nella maggioranza è stato chiarito tutto e che i lavori all'Ars proseguono normalmente».

L'eco delle dure parole pronunciate da Lombardo nei confronti di Leontini - che non ha replicato personalmente - non hanno influenzato i lavori di Sala d'Ercole, anche ieri impegnata nell'esame di importanti provvedimenti. La polemica, per così dire, è stata extraparlamentare. In difesa di Leontini è intervenuto immediatamente il senatore Carlo Vizzini: «Quando la politica sta per diventare come una maionese impazzita, occorre ritrovare la bussola e le ragioni dell'alleanza. Il presidente della Regione siciliana è il custode di un consenso costruito dalle forze politiche che lo hanno sostenuto per realizzare un programma. Ho avuto sostegno pieno a Roma e a Palermo, anche quando si è mosso, pensando di detenere egli solo le soluzioni complesse e difficili dei problemi ed ha provocato disagio quando ha esitato a confrontarsi a viso aperto con la sua coalizio-

ne. Il nostro gruppo all'Ars ed i nostri dirigenti hanno operato con coerenza a difesa del partito e della coalizione ed hanno, talvolta, dovuto rispondere ad ingenerose affermazioni. Valuti serenamente Lombardo se non è arrivato il momento di comportarsi da leader di una coalizione e di un partito».

Per evitare di gettare benzina sul fuoco, Lombardo ha lasciato l'onere della replica al senatore Giovanni Pistorio: «Vanno apprezzati lo stile e lo spirito che animano le considerazioni di Vizzini, ben distanti dall'astio e dall'ira funesta di taluni suoi compagni di partito. Il governo e la maggioranza hanno il dovere morale e politico

di promuovere il cambiamento che la crisi e la vigilia del federalismo impongono, eliminando privilegi e sprechi e promuovendo lo sviluppo. La riforma sanitaria costituirà un importante banco di prova per verificare la coerenza dei comportamenti e ogni sforzo va compiuto per fare prevalere la buona volontà».

E di «uomini di buona volontà» con i quali vanno fatte le riforme, aveva parlato Lombardo prima di replicare a Leontini. «La maggioranza c'è e continua a svolgere il suo ruolo, ma le leggi le fa l'Ars che è composta da 90 deputati. Il dibattito di ieri sera (mercoledì sera, ndr) è servito a fare chiarezza. Se qualcuno pensava di essere il padrone dell'Aula si sarà accorto che non c'è alcun padronato e che bisogna ragionare. Feeling con il Pd? Lo escludo assolutamente. Il Pd ha chiesto una serie di scrutini segreti che ha fatto saltare i rapporti della maggioranza. Ma non è dello stesso parere il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano: «Mi sarei aspettato che Lombardo sulle riforme invocasse maggioranze ampie che sono eticamente anche diverse dalle maggioranze trasversali delle quali non si sente il bisogno poiché ricordano pasticci e inciuci moralmente inaccettabili». Per il capogruppo al Senato dell'Udc, Giampiero D'Alia, invece, «il tentativo del presidente Lombardo di imprimere una svolta riformatrice alla Regione deve essere apprezzato e sostenuto. Sono certo che il mio partito regionale saprà cogliere l'appello rivolto agli "uomini di buona volontà", a tutela esclusiva degli interessi dei cittadini siciliani».

In difesa del loro capogruppo Leontini, si sono schierati i deputati regionali del Pdl, Antonino D'Asero, Giuseppe Limoli e Salvo Pogliese.

Durante la conferenza stampa, Lombardo ha lanciato messaggi rassicuranti a tutti i precari regionali. Sull'Arra ha lasciato balenare la possibilità, qualora se ne verificasse la necessità, di approvare una legge che ne proroghi l'attività oltre il 2010 quando dovrà essere liquidata in base alla legge che l'ha abolita.

#### I DEPUTATI DI SALA D'ERCOLE

In questi giorni hanno tenuto banco le liti interne alla maggioranza politica che sostiene il governo regionale presieduto da Raffaele Lombardo. Ecco quali sono i numeri dell'Ars.

**33** PDL

**16** MPA

**11** UDC

**28** PD

**2** GRUPPO MISTO

**INNOCENZO LEONTINI (PDL)**

## «Sanità, per la riforma confronto più ampio»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. «Sulla sanità non si è addivenuti ancora a un accordo definitivo. Anche se il clima sembra rasserenato, vi sono ancora molte scorie da rimuovere nel dibattito con l'assessorato regionale». Così, Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars.

**Cosa manca all'accordo?**

«Noi del Pdl abbiamo sempre sostenuto due cose. La prima: il Piano di rientro è quello realizzato dall'ex assessore Lagalla, concordato con il Ministero e pubblicato sulla Gurs nell'agosto del 2007. Va attuato, senza modifiche. La riprova è stata data ieri dall'approvazione di un ordine del giorno alla Camera, che riconosce la validità di questo Piano»

**La seconda?**

«La riforma complessiva dell'organizzazione aziendale sanitaria e della rete ospedaliera. Altra cosa rispetto al Piano di rientro. Per fare un organico e razionale riordino della Sanità in Sicilia, è necessario un confronto più ampio e serve una legge dell'Ars. Noi abbiamo presentato un ddl che considera centrale la soluzione dello scorporo degli ospedali dalle Usi; la riduzione del numero delle aziende da 29 a 23; il potenziamento di tutto ciò

che riguarda prevenzione, medicina di base, riabilitazione e lungodegenza».

**A cosa mirate?**

«Ad evitare i ricoveri impropri, potenziando tutto ciò che viene prima e dopo l'ospedale. Scongiorare l'ospedalizzazione selvaggia e l'eccesso della spesa ospedaliera, perché questa non sia incontenibile».

**Non sarebbe il caso di fare camminare in parallelo Piano e riforma?**

«Il tentativo di mescolarli è sbagliato e dannoso. Un esempio: per quanto riguarda il numero dei posti letto per acuti comunque da eliminare, il Piano Lagalla ne prevede 2575; l'ipotesi dell'assessore Russo 5700.

È evidente che quest'ultima soluzione, per raggiungere il medesimo obiettivo, cioè evitare il commissariamento e sbloccare il finanziamento

nazionale sospeso, infliggerebbe alla Sicilia la pena di un sacrificio doppio. Come mai questo eccessivo rigore se il Ministero non lo richiede e se prescrive una soluzione meno pesante? Noi siamo per far approvare il Piano e sottoporci il 15 gennaio al previsto esame definitivo: per essere promossi. Quindi, si potrà, tutti insieme, proporre la riforma».



*«Il Piano di rientro è quello dell'ex assessore Lagalla»*

Direttiva per coprire il 50% dei posti, gli altri assegnati per concorso

## Sanità, assunzioni per i precari Russo: si può grazie ai risparmi

**Alma Torretta**  
PALERMO

●●● I precari della sanità siciliana non andranno a casa con la riforma taglia-deficit, anzi saranno stabilizzati. Lo ha assicurato l'assessore alla sanità Massimo Russo che ieri ha firmato la direttiva che accelera le procedure di assunzione del personale precario non dirigenziale. «La riorganizzazione della sanità siciliana e il conseguente contenimento della spesa - ha spiegato Russo - non pregiudicheranno in alcun modo i livelli di occupazione. Se ci saranno esuberi impiegheremo i lavoratori della sanità in altri settori preoccupandoci della necessaria formazione».

Dopo avere verificato la disponibilità di posti in pianta organica e di risorse finanziarie, si potranno regolarizzare i lavoratori a tempo determinato nel limite però del 50% dei posti liberi. La restante metà dovrà esse-



L'assessore Massimo Russo

re coperta attraverso concorsi pubblici. Per il personale il cui contratto a termine non sia stato preceduto da selezioni, dovranno essere espletate prove di idoneità. Si terrà inoltre conto dell'entrata in servizio, prima oppure dopo il 31 dicembre 2007, e dell'anzianità. Saranno valutati utili anche eventuali servizi non continuativi oppure prestati presso altre aziende del servizio sanitario nazionale. So-

no in fase di definizione, ha sottolineato l'assessore, le procedure di verifica dell'andamento della spesa del personale delle aziende al terzo trimestre 2008 per valutare le singole disponibilità finanziarie e quindi autorizzare l'emanazione dei bandi di selezione.

L'assessore Russo ha inoltre sottolineato che la tutela dei lavoratori dovrà riguardare il settore privato. «A partire dal 2009 voglio legare la concessione dei budget ai contratti di lavoro: chi non li rispetterà verrà escluso dall'accreditamento e i sindacati dovranno produrre il massimo sforzo per controllare che ciò avvenga. Non è più tollerabile la posizione di chi in questi mesi ha strumentalmente utilizzato la minaccia di licenziamenti per contrastare la nostra politica di rigore e di contenimento della spesa». Da gennaio, intanto, partirà la nuova anagrafe degli assistiti. (\*ATO\*)

**REGIONE.** «Sì» al provvedimento che stanziava i soldi di Agenda 2007. Anticipazione del 50% a piccole e medie aziende

## Boccata d'ossigeno per le imprese Al via i primi bandi con i fondi europei

**Agevolazioni previste per iniziative di investimento proposte da imprese di nuova costituzione o di giovani e donne**

**Filippo Pace**  
PALERMO

●●● La Regione mette in ballo per la prima volta i fondi «Por 2007-2013» e lo fa con la legge sugli aiuti al settore industriale. Il via libera dell'Ars, all'unanimità, è arrivato per il provvedimento originario. L'idea di allargarlo alle competenze di altri assessorati, infatti, è stata accantonata perché avrebbe ritardato l'ok. Previsti bandi che complessivamente potrebbero andare da 600 milioni a un miliardo e mezzo di euro. Tra i punti più significativi c'è il sostegno per le commesse acquisite da piccole e medie imprese industriali, comprese le artigiane. Consisterà in un'anticipazione fino al 50 per cento dell'importo da parte delle banche con un fondo di rotazione garantito dalla Regione. Sono pure previ-

sti contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose e - grazie a un fondo di investimento di «private equity» - dei «prestiti partecipativi» da parte della Regione.

L'articolo 6 introduce i contratti di programma regionali



**L'ASSESSORE  
GIANNI: POSSIBILI  
RISPOSTE RAPIDE  
AGLI IMPRENDITORI**

per lo sviluppo delle attività industriali. Potranno essere stipulati per grandi investimenti ed attingere ad una pluralità di finanziamenti. Tra i campi coinvolti la produzione di energia da fonti rinnovabili e le attività di ricerca. La legge privilegia le filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti. Previsti incentivi per l'acquisto di automezzi a metano, che si «legano» alla già

avvenuta liberalizzazione delle stazioni «multi-energy».

Agevolazioni sono previste in favore di iniziative di investimento proposte da imprese di nuova costituzione o a prevalente partecipazione giovanile o femminile. In regime de minimis saranno concessi contributi a copertura totale dei costi sostenuti nel primo anno di vita per la costituzione e il tutoraggio e altri aiuti fino al terzo anno. Infine un quinto delle risorse della legge è destinato agli investimenti su zone agricole svantaggiate. «Un provvedimento fondamentale per lo sviluppo del settore produttivo - afferma l'assessore all'Industria, Pippo Gianni -. Sarà possibile dare risposte in tempi brevi alle attese dell'imprenditoria sana della nostra terra». «Ritengo positivo - dice il capogruppo Udc, Rudy Maira - il fatto che gli aiuti riguardino soprattutto i settori dell'energia, della ricerca e dell'imprenditoria giovanile e femminile». Maira plaude anche alle legge sui consorzi fiduciari (\*FIPA\*)

## Contributi per i consorzi fidi L'Ars dà il via libera a 35 milioni

**PALERMO**

●●● Via libera dall'Ars alla legge sui consorzi fidi. Per sostenere l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese aderenti ai confidi la Regione dà un contributo una tantum di 5 milioni finalizzato all'integrazione dei fondi rischi. Altri venti milioni serviranno al pagamento dei contributi in conto interessi spettanti al-

le imprese relativamente agli anni 2006 e precedenti, mentre una spesa annua di 10 milioni è prevista per 2008 e 2009. «Possono essere utilizzate le risorse del Fesr 2007/2013 - afferma l'assessore al Bilancio, Michele Cimino -. Questa legge deve migliorare il rapporto tra le imprese ed il sistema bancario in termini di concessione di finanzia-

menti e condizioni praticate». «Un forte segnale di attenzione verso le imprese», afferma Salvino Caputo, primo firmatario della legge insieme a Roberto Corona. Di «risposta immediata alle domande degli imprenditori» parla Camillo Oddo (Pd), mentre secondo Riccardo Savona (Udc) «la norma potrà rappresentare un forte segnale per chi produce».

L'Ars ha approvato anche la legge-voto sui beni confiscati alla mafia predisposta dall'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, per chiedere al

Parlamento di privilegiare nell'assegnazione le comunità siciliane «quale ristoro del danno subito». In seconda serata era attesa al voto pure la legge sulla gestione del servizio idrico integrato e la liquidazione dell'Eas. Conteneva due emendamenti governativi aggiunti in commissione Bilancio e che sbloccano 72 milioni per gli arretrati dei forestali e altri 1,8 complessivi per i dipendenti della Fiera del Mediterraneo di Palermo e della Fiera di Messina. «I lavoratori potranno trascorrere un sereno Natale», afferma Riccardo Savona. (\*FIPA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il caso** In otto anni cresciute del 65 per cento le spese di gestione

# Costose, inutili, incancellabili Le (finte) promesse sulle Province

*Berlusconi disse: le aboliremo. Ma la Lega: non si toccano  
Frena anche il Pd. Tremonti: è già tanto evitarne di nuove*

**«Libero» rilancia la campagna per sopprimere gli enti territoriali. Dopo il voto i tg filogovernativi titolarono: abolite nove Province. Ma erano solo state ribattezzate «aree metropolitane»**

SEGUE DALLA PRIMA

«Silvio, batti un colpo», ha titolato un giornale non ostile alla destra come «Libero», che in questi giorni ha rilanciato la battaglia per sopprimere quegli enti territoriali che il sindaco di Milano Emilio Caldara bollava già nel 1920 come «buoni solo per i manicomi e per le strade». Macché: non lo batte affatto.

Nonostante solo pochi mesi fa, fiutando l'aria che tirava nel Paese sulla «casta», nella scia delle denunce del «Corriere», si fosse speso in promesse definitive.

C'erano le elezioni alle porte, il Cavaliere voleva stravincere e quando la signora Ines di Forte dei Marmi, durante la chat-line organizzata dal nostro giornale, gli chiese cosa avesse in mente per «abbassare finalmente i costi folli della politica italiana», rispose: «La prima cosa da fare è dimezzare il numero dei parlamentari, dei consiglieri regionali, dei consiglieri comunali». E le Province? «Non parlo delle Province, perché bisogna eliminarle».

Otto settimane dopo, già sventolava trionfante il primo successo, riassunto dai tg amici con titoli che dicevano: «Abolite nove Province».

Sì, ciao. La notizia era un'altra: nove Province dovevano cambiare nome. D'ora in avanti si sarebbero chiamate «aree metropolitane». Fine. Un ritocco non solo semantico, si capisce.

Ma un ritocco. Presto smascherato da un anziano gentiluomo di destra come Mario Cervi che sullo stesso «Giornale» berlusconiano, dopo aver letto la bozza della riforma federalista di Roberto Calderoli, scrisse: «Alcune norme del disegno di legge hanno l'obiettivo di "riconoscere un'adeguata autonomia impositiva alle Province". Ma allora, dopo tanti annunci di abolizione, le Province ce le teniamo, e anzi ne avremo di nuove perché l'alacre fantasia dei notabili locali è sempre all'opera nel varare enti inutili? A occhio e croce si direbbe che questa sia una vittoria non del nuovo ma della vecchissima politica distributrice di poltrone».

Parole d'oro. Che Francesco Storace, con brutalità gajarda, traduce così: «Bravi! Ci avevano promesso di abolire le Province e il bollo auto ed è finita che fanno gestire il bollo auto alle Province».

Insomma, chiede oggi il deputato del Pd Enrico Farinone, «la maggioranza è favorevole o contraria all'abolizione delle Province? I cittadini meritano un chiarimento».

Giusto. Non solo dalla destra, magari. Quindici anni fa, nella «Bicamerale» presieduta da Ciriaco De Mita, furono i pidessini Franco Bassanini e Cesare Salvi a spingere Augusto Barbera a ritirare la proposta di sopprimere le Province in linea con quanto aveva deciso, alla Costituente, la Commissione dei 75: «L'argomento è di grande interesse, ma merita una riflessione ulteriore». Riflessione ancora in corso.

Al punto che quando Massimo Calearo ha rivelato che stava lavorando con altri parlamentari di sinistra e di destra all'abolizione dell'ente, qualche settimana fa, è stato bacchettato per primo dai suoi stessi amici di partito. Dal segretario regionale Paolo Giaretta («nel nostro Veneto, una delle Regioni più centraliste d'Italia, le nostre Province non sono enti superflui, anzi») al presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon: «L'unico inutile, qui, è lui, non le Province». Di più: il democratico Giorgio Merlo si è avventurato a dire che quella per l'abolizione delle Province è «una campagna qualunquista e demagogica».

Quanto a Walter Veltroni, naviga a vista: «Sì, penso ci si possa arrivare. Ma non sono un demagogo. E' facile dirlo in campagna elettorale, poi in genere chi lo dice è il primo a presentare proposte per istituirne di nuove...». Lui sarebbe per «ridurre la sovrapposizione dei livelli di governo, a partire dall'abolizione delle Province, laddove vengano costituite le Città metropolitane». A farla corta: boh...

E' a destra, però, che i mal di pancia sono più forti. Un po' perché il rilancio di Feltri e

la sua raccolta di firme vengono vissuti da alcuni come sassate scagliate da mano amica («tu quoque, Vittorio: proprio adesso...») che rischiano di mandare in pezzi il quadretto di una destra felicemente compatta. Un po' perché le prime crepe si vedono già. E si allargano ogni giorno di più.

Gianfranco Fini è stato netto: «Nel programma del Pdl c'era l'abolizione delle Province ed è vero che a tutt'oggi non è stato fatto nulla. Personalmente non ho cambiato opinione». E così Ignazio La Russa: «Facciamolo. Con un percorso graduale. Che duri tre o quattro anni. E consenta alle Province di cedere le proprie competenze a Regioni e Comuni. In An questa opinione è largamente condivisa. Una riforma seria le deve abolire tutte». Gianni Alemanno fa sponda: «Sono sempre stato favorevole».

La Lega, però, non vuol sentirne parlare. Certo, uno come l'ex presidente Stefano Stefani, mesi fa, si era sbilanciato: «Sono d'accordo con coloro che propongono la prima, sostanziale rivoluzione, l'abolizione delle Province». Ma è stato subito stoppato dalla ex presidentessa leghista della sua stessa Provincia di Vicenza, Manuela Dal Lago: «Perché, piuttosto, non abolire subito i Prefetti e le prefetture?». «Le Province sono nella Costituzione!». «AnnoZero» Roberto Castelli ergendosi a baluardo della Carta, dimentico di quando il suo partito voleva buttarlo il tricolore nel cesso. Finché è intervenuto Umberto Bossi che, memore che il suo partito non guida neppure una grande città ma controlla sei Province (su 109!), ha chiuso: «Finché la Lega è al governo, non si toccherà». Fine.

Al punto che Renato Brunetta, accantonando la durlindana decisionista che da mesi mulina impavido, è stato insolitamente prudentissimo: «Le Province sono enti inutili, che non servono, ma che non riusciremo a cancellare in questa legislatura». Ma come: neppure con cento seggi di vantaggio alla Camera e cinquanta al Senato? E le promesse elettorali? Gli impegni solenni? Niente da fare. E' la politica, bellezza. Al massimo, ha detto ieri Giulio Tremonti, si può fermare la nascita di Province nuove. Come quelle di Aversa, Pinerolo, Civitavecchia, Sibari, Sala Consilina...

**Gian Antonio Stella**

*L'Anci ha invitato i sindaci a non approvare i preventivi entro il 31 dicembre 2008*

# Per i comuni è emergenza bilanci

## Il sacrificio chiesto agli enti nel 2009 è di 1,34 miliardi

PAGINA A CURA  
DI **MATTEO ESPOSITO**

**N**essuna schiarita in vista per i bilanci di previsione dei comuni da parte del governo che nel frattempo ha incassato la fiducia alla Camera sul decreto n. 154 del 7 ottobre 2008.

Confermato, dunque, lo sciopero proposto dall'Anci che, nella seduta del Consiglio nazionale tenutosi a Milano il giorno 27 novembre, ha approvato un ordine del giorno invitando i comuni alla «disobbedienza finanziaria», che si traduce nella mancata approvazione volontaria dei bilanci di previsione per il 2009 entro la data del 31 dicembre 2008, in attesa della revisione dei contenuti della manovra finanziaria.

Il documento dell'Associazione nazionale dei comuni

mette sul piatto della bilancia tutte le difficoltà in cui si operano gli oltre 8.000 comuni, ai quali viene richiesto per il 2009 un sacrificio in termini di risanamento dei conti pubblici pari ad un miliardo e 340 milioni di euro.

E, in aggiunta, si prevede una serie di riduzioni di alcuni fondi destinati ai comuni (per le politiche giovanili e sociali, per l'edilizia scolastica, per il trasporto pubblico, per lo spettacolo), senza dimenticare la riduzione del fondo ordinario di 200 milioni di euro.

Inoltre, sottolinea il documento, il blocco delle entrate tributarie (con esclusione della tassa smaltimento rifiuti) determina «un sostanziale blocco delle entrate comunali e un necessario contenimento della spesa pubblica locale con effetti conseguenti sul livello delle prestazioni dei servizi erogati».

L'Anci accoglie, comunque, con favore le modifiche apportate al disegno di legge finanziaria 2009 che permettono di eliminare dalle voci rilevanti ai fini del patto di stabilità le entrate e le spese relative alle ordinanze che dichiarano lo stato di emergenza, di sterilizzare dai saldi le risorse relative a dividendi derivanti da operazioni straordinarie riguardanti società quotate e le alienazioni patrimoniali, e infine di azzerare il sistema sanzionatorio per il 2008, solo con riferimento allo sfioramento delle spese in conto capitale.

Occorre quindi considerare, ad avviso dell'Anci, che la manovra finanziaria, che abbraccia l'arco temporale del triennio 2009/2011, «è stata progettata ed approvata in un contesto economico e sociale totalmente diverso da quello che si è poi materialmente ve-

rificato».

Pertanto non sussistono le condizioni per approvare i bilanci, a causa della rigidità di alcune voci di spesa che si traduce nella difficoltà oggettiva di programmare le attività e garantire i servizi essenziali al cittadino.

Per uscire da questa situazione alquanto critica, l'Anci sollecita il governo a valutare le necessarie azioni pubbliche per rilanciare il sistema degli investimenti infrastrutturali del paese, escludendo poi tali spese dal patto di stabilità interno e finanziandoli con l'intervento della Cassa depositi e prestiti. Inoltre viene richiesto di escludere dal patto di stabilità le spese per il rinnovo contrattuale del Ccnl regionenti locali, come per l'anno 2008. E infine si propone l'eliminazione dei vincoli posti in merito all'utilizzo delle risorse derivanti dalla valorizzazione

e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti (art. 58 del dl 112/2008) e l'anticipazione del termine del 30 aprile 2009, per la presentazione delle certificazioni relative al mancato gettito Ici prima casa, garantendo il totale rimborso. Quest'ultimo invito è stato ribadito dall'Anci nel corso della riunione del 3 dicembre della Conferenza stato-città, anche alla luce di quanto prevede l'art. 2-quater, comma 6, del decreto legge 154/2008, che ha anticipato alla stessa data del 30 aprile 2009 l'approvazione, da parte dei comuni, del conto consuntivo 2008.

Proprio in questi giorni, l'Anci sta organizzando una serie di iniziative itineranti sul territorio nazionale (le ultime tappe sono Napoli e Cosenza), per discutere delle gravissime condizioni nelle quali si trovano a operare gli enti locali.

*Per la funzione pubblica la stretta è subito operativa*

# Dirigenti da tagliare

## Organici congelati in attesa del dpcm

DI LUIGI OLIVERI

**È** già da considerare operativo l'obbligo di ridurre le posizioni dirigenziali nelle regioni e negli enti locali. Secondo il parere 55/2008 della funzione pubblica, l'articolo 76, comma 6, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, produce sin da subito l'effetto di precludere agli enti locali la possibilità di ampliare la dotazione dei dirigenti in servizio o la dotazione organica dei dirigenti.

La disposizione citata demanda a un decreto del presidente del consiglio dei ministri (ancora in fase di redazione) la fissazione di una serie di criteri, finalizzati al contenimento stabile delle spese di personale degli enti locali. In particolare, la lettera c) dell'articolo 76, comma 6, demanda al dpcm il compito di definire «criteri e parametri, considerando quale base di riferimento il rapporto tra numero dei dirigenti e dipendenti in servizio negli enti, volti alla riduzione dell'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico».

Insomma, lo scopo della norma

consiste nel definire uno standard (probabilmente da differenziare in relazione alle dimensioni e ai servizi prodotti dagli enti) del rapporto tra dirigenti in organico e numero complessivo dei dipendenti. In tal modo si intende perseguire un duplice obiettivo: il contenimento della spesa per le posizioni dirigenziali e il fenomeno della presenza di numerosi dirigenti con pochissimi impiegati alle proprie dipendenze, ovvia con-



Renato Brunetta

traddizione in termini.

Sebbene il dpcm non sia ancora stato emanato e, dunque, non sia in vigore, secondo il dicastero guidato da Renato Brunetta le chiare disposizioni contenute nell'articolo 76, comma 6, lettera c), costituiscono già da ora impedimento per operazioni tendenti all'accrescimento delle posizioni dirigenziali.

Tali operazioni possono essere di duplice natura. In primo luogo, l'istituzione ex novo di posizioni dirigenziali, da parte degli enti locali che ne sono privi. Il parere ritiene non vi siano, attualmente, le condizioni per decisioni che, anche a invarianza della spesa del singolo ente, potrebbero porsi in contrasto con quanto sarà stabilito dal dpcm. In secondo luogo, l'articolo 76, comma 6, lettera c) impedisce anche l'ampliamento della dotazione organica dei dirigenti, per comuni, province e regioni che già dispongano delle figure dirigenziali.

La fotografia scattata dal primo rapporto Unioncamere su domanda di lavoro e retribuzioni

# Salari, 10 mln sotto i 23 mila €

## Per le donne buste paga più leggere (-4 mila €). Gap Nord-Sud

**R**etribuzioni inferiori a 23 mila euro per circa 10 milioni di lavoratori, con le donne che hanno una busta paga più leggera in media di 4 mila euro e il Sud con salari mediamente inferiori del 16,3% rispetto al Nord-Ovest. È la fotografia scattata dal primo rapporto di Unioncamere su «Domanda di lavoro e retribuzioni nelle imprese italiane», realizzato insieme a OD&M Consulting, con il contributo di GI Group e presentato ieri a Roma, in un convegno.

Indagine dalla quale si rileva che, nel 2007, la retribuzione lorda dei lavoratori italiani (includendo straordinari, premi di produttività e ogni altro elemento variabile del salario) è stata in media di 26.500 euro, oscillando tra i 21.200 di chi svolge una professione non qualificata e i 92.200 euro delle professioni dirigenziali, con un differenziale di 4,3 volte tra i due estremi.

Se però si guarda alle retribuzioni degli ultimi cinque grandi gruppi professionali (impiegati, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi,



Per i dirigenti il gap tra uomini e donne si riduce al 3,3%

operai specializzati, conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili e professioni non qualificate) risulta il ritratto di un'Italia in cui le differenze retributive della maggior parte dei dipendenti sono molto contenute. Circa 10 milioni di lavoratori percepiscono infatti una retribuzione media compresa tra i 21.200 e i 22.800 euro (rispettivamente il 20 e il

14% in meno rispetto alla media generale), con uno scarto assoluto fra la retribuzione più bassa e quella più elevata che non supera i 1.800 euro lordi.

Differenze significative cominciano a manifestarsi tra le professioni tecniche (28.800 euro lordi in media) e quelle intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione (40.500 euro, in pratica 1,4 volte in più); mentre il salto

decisivo si ha nel passaggio alle professioni dirigenziali (92.200 euro lordi in media, ben oltre il doppio del gruppo precedente).

Sempre nel 2007, le retribuzioni medie per gli uomini sono state pari a oltre 28 mila euro contro i 24.100 per le donne, con uno scarto a favore degli uomini del 16% (era 16,5% nel 2003). Ma per le figure dirigenziali, il gap tra uomini e donne si riduce al 3,3% e per quelle impiegate d'ufficio al 3,9%. Inoltre, mettendo a confronto 1.134 profili professionali identici per donne e uomini, si scopre che nel 36% dei casi le retribuzioni delle prime superano quelle dei secondi.

Ma indagando più a fondo sulla struttura dell'occupazione il rapporto evidenzia come i differenziali di genere siano legati alla diversa distribuzione strutturale di uomini e donne per professione svolta, settore di lavoro, dimensione delle imprese, età, titolo di studio. In altre parole, le differenze tra i generi, hanno spiegato da Unioncamere, sono in larga parte dovute al fatto che le donne svolgono ancora prevalentemente professioni in assolu-

to mediamente meno retribuite. Segno che per loro è ancora difficile accedere a professioni per cui la retribuzione è più elevata.

A livello territoriale, il rapporto registra poi una retribuzione totale annua lorda compresa tra i 23.600 euro del Mezzogiorno e i 28.200 euro delle regioni del Nord-Ovest. In posizione intermedia le retribuzioni percepite nelle regioni del Nord-Est (circa 27.100 euro) e in quelle del Centro (oltre 26.000 euro).

Per quanto riguarda la domanda da parte delle imprese risulta ancora elevato (oltre il 26%) il livello delle assunzioni per cui si prospettano difficoltà di reperimento (soprattutto profili tecnici e specialistici). E crescente la quota di rapporti di lavoro non standard (le assunzioni a tempo determinato, di apprendistato o di inserimento sono passate dal 41-43% del 2003 al 55% del 2007). E sale la scolarità mediamente richiesta. I laureati passano infatti dal 6,5% del totale nel 2003 al 9% del 2007 e al 10,6% del 2008. Per i diplomati si va dal 26,6% al 40,5% tra il 2003 e il 2008.

## **Pubblico impiego**

# Per fine anno «una tantum» da 96 a 295 euro

**Gianni Trovati**  
MILANO.

■ L'indennità di vacanza contrattuale dei dipendenti pubblici si calcola applicando allo stipendio tabellare della qualifica una quota del tasso di inflazione programmata, che per il 2008 è all'1,7 per cento. Per le tre mensilità da aprile a giugno 2008 il coefficiente è del 30% dell'inflazione, per i sette mesi successivi si alza al 50 per cento. Gli stessi indicatori si applicano anche al biennio 2006/07 per i comparti (come la ricerca, i segretari comunali o la presidenza del Consiglio) che ancora attendono il rinnovo contrat-

### **L'ARRETRATO**

Le indicazioni della Ragioneria sul calcolo dell'indennità: inflazione del 2008 a quota 1,7%

tuale per quel periodo.

A fissare le istruzioni per i conteggi è la Ragioneria generale dello Stato, rendendo applicabili per questa via le due norme che aprono anche nel pubblico impiego i cancelli dell'indennità: l'articolo 33, comma 4 del Dl anti-crisi (il 185/2008), che consente l'arrivo del pregresso nella busta paga di dicembre, e la Finanziaria 2009 (articolo 2, comma 35; ancora da approvare), che disciplina, invece, il prossimo anno. Tradotto in cifre, per gli stipendi di dicembre significa un'una tantum che oscilla, a seconda dei comparti, dai 96-98 euro delle posizioni

di base ai 230-290 dei dirigenti più in alto (il massimo è a 295 euro per la prima fascia negli enti pubblici non economici). In tutto, per lo Stato il conto è di 257 milioni di euro (Irap compresa), a cui possono aggiungersi le indennità riconosciute ai quasi 550mila dipendenti di Regioni ed enti locali. Gli enti però provvederanno (solo se lo vogliono) con risorse proprie.

Sempre in tema di retribuzioni, ieri l'Aran ha diffuso il nuovo rapporto sulla dinamica degli stipendi pubblici contrattuali e di fatto. Sul primo fronte, i calcoli dell'agenzia mostrano che dopo un 2007 a rilento (1,5% la variazione media, contro il 2,5% del privato) i rinnovi contrattuali del 2008 hanno fatto riprendere la spinta portando gli aumenti medi a quota 4,2% (1,1% in più rispetto ai lavoratori privati).

Dati interessanti emergono però anche dall'analisi delle retribuzioni «di fatto», cioè gli stipendi reali (in questo caso i calcoli si fermano al 2007). Indennità accessorie e progressioni hanno pesato soprattutto negli enti pubblici non economici (+1,7% circa) mentre, per la prima volta da molti anni, Regioni e Comuni mostrano un dato negativo (-0,3%), dovuto al fatto che il turnover ha pesato più delle promozioni e degli integrativi. Un'inversione di tendenza importante (sul cui carattere occasionale o strutturale l'Aran sospende il giudizio), che per ora non è però in grado di cancellare l'aumento quasi record (+32,3%, contro il +35,7% del Ssn) che gli stipendi reali locali hanno registrato negli ultimi sette anni.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

**Dall'Economia.**

## Riduzione causa malattia, il taglio non ha deroghe

■ Il ministero dell'Economia torna sulla definizione del taglio agli stipendi che scatta con la malattia del dipendente pubblico (articolo 71 del Dl 112/2008), e conferma per gli enti locali un trattamento «pesante» senza deroghe. Lo fa rispondendo ai dubbi che la Funzione pubblica aveva inviato alla Ragioneria sul destino di una serie di componenti stipendiali, a partire dall'indennità di posizione organizzativa e dall'indennità di comparto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 ottobre scorso). Via XX Settembre spiega che entrambe le voci rientrano interamente nel «trattamento accessorio», e decadono con la malattia.

I dubbi sulla «posizione organizzativa» nascevano dal diverso trattamento riservato all'indennità di posizione dei dirigenti nella Pa statale. Nella circolare 7/2008 della Funzione pubblica, infatti, si chiarisce che la posizione dei dirigenti statali è divisa in una parte fissa e una va-

riabile, e solo quest'ultima è sforbiciata dalla norma antiassenteismo. Sull'onda di questa lettura, si era ipotizzato di poter salvare dal taglio antiassenteismo il valore minimo della posizione per dirigenti e funzionari degli enti locali. Ma dopo la pronuncia dell'Economia il tentativo appare fallito.

Il «no» di via XX Settembre, comunque, non sembra aver risolto tutti i punti controversi. Come mostra, ad esempio, la lettura riproposta dall'Anci in questi giorni sulla retribuzione di posizione dei segretari, che secondo i tecnici dell'associazione andrebbe «considerata come trattamento economico fondamentale» (quindi immune dai tagli) proprio in virtù della circolare 7/2008. Sui segretari manca ancora un chiarimento ufficiale, ma alla luce dell'ultima risposta dell'Economia il salvataggio della loro retribuzione di posizione sembra un'impresa difficile.

G.Tr.

*Una determinazione dell'Autorità di vigilanza fa il punto sull'aggiudicazione degli appalti*

# Lavori pubblici, criteri ai raggi X

## Offerta vantaggiosa o prezzo più basso a seconda del contratto

DI DARIO CAPOBLANCO

**P**er l'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici la scelta tra il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa e il criterio del prezzo più basso dipende dalle caratteristiche oggettive e specifiche del contratto di affidamento.

È quanto indicato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che con la determinazione n. 5/2008 dell'8 ottobre scorso ha inteso fornire alcune indicazioni di carattere generale circa la valutazione per le stazioni appaltanti del criterio di aggiudicazione più idoneo.

La determinazione in analisi trae la sua origine dalla richiesta di intervento dell'Autorità avanzata da operatori del settore riguardo all'ampiesta possibilità di utilizzazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nell'ambito dei lavori pubblici introdotta dall'articolo 81 del codice degli appalti (dlgs 163/2006) che ne ha eliminato i limiti di utilizzo precedentemente vigenti.

L'articolo 81, comma 1, del codice degli appalti ha, infatti, stabilito che per tutti i contratti pubblici «la migliore offerta è selezionata con il criterio del prezzo più basso o con il criterio dell'offerta econo-

mica più vantaggiosa»; aggiunge, poi, al comma 2, che le stazioni appaltanti devono scegliere tra i due criteri «quello più adeguato in relazione alle caratteristiche dell'oggetto del contratto».

L'articolo in questione, come già disciplinato per i servizi e le forniture, ha così esteso anche al comparto lavori pubblici la facoltà per le stazioni appaltanti di optare alternativamente per i due criteri superando così il regime previsto nella vecchia legge Merloni (legge 109/1994) che, all'articolo 21, prevedeva l'utilizzazione del criterio del prezzo più basso per gli appalti da aggiudicare mediante pubblico incanto o licitazione privata (comma 1) e l'utilizzazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa soltanto nei casi di appalto/concorso e delle concessioni (comma 2) e nel caso di pubblico incanto o licitazione privata per quegli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria in cui per la prevalenza della componente tecnologica o per la particolare rilevanza tecnica dalle possibili soluzioni progettuali potevano essere conseguiti miglioramenti della progettazione grazie a integrazioni tecniche dell'appaltatore (comma 1-ter).

Come riportato nel documento dall'Autorità, riguardo al vecchio

sistema dei criteri di aggiudicazione dell'articolo 21 aveva avuto modo di pronunciarsi anche la Corte di giustizia europea che nella sentenza 7 ottobre 2004 (procedimento C-247/02) aveva precisato come la possibilità di scelta tra i due criteri di aggiudicazione in questione, alla base all'articolo 30 della direttiva comunitaria 93/37, rispondesse al principio di «consentire alla stazione appaltante di comprare diverse offerte e scegliere la più vantaggiosa in base a criteri obiettivi» e come l'orientamento del legislatore nazionale verso un unico criterio di aggiudicazione degli appalti di lavori privava le amministrazioni aggiudicatrici della possibilità di valutare singolarmente le caratteristiche degli appalti «scegliendo per ognuno di essi il criterio più idoneo a garantire la libera concorrenza e ad assicurare la selezione della migliore offerta».

L'Autorità ricorda, poi, come il medesimo orientamento giurisprudenziale fosse stato ribadito nella propria determinazione n. 6/2005 nella quale aveva affermato, anche in riferimento agli appalti di importo inferiore alla soglia comunitaria, come dovesse «riconoscersi alle stazioni appaltanti la libertà di scelta del criterio di aggiudicazione, da esercitarsi avendo riguardo a motivi di op-

portunità per ragioni di pubblico interesse».

Il quadro sopra delineato rende, dunque, evidente come con l'articolo 81 del codice degli appalti sia stato introdotto il principio della scelta da parte delle amministrazioni aggiudicatrici di valutare discrezionalmente caso per caso il criterio di selezione più appropriato indipendentemente dal tipo di procedura che si intende adottare.

Riguardo all'individuazione del criterio di aggiudicazione, l'Autorità ricorda che tale scelta debba essere effettuata, come disciplinato nel comma 2 dell'articolo 81, valutandone l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche oggettive e specifiche del contratto; la stazione appaltante, come indicato nel documento, «è tenuta a interrogarsi se lo specifico interesse pubblico che intende perseguire attraverso l'indizione della gara sia più adeguatamente soddisfatto tenendo conto esclusivamente del fattore prezzo o se, invece, sia preferibile valutare una giusta combinazione di elementi quantitativi e qualitativi delle offerte».

Aggiunge, poi, richiamandosi alla giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato, V sezione, sentenza n. 2848 del 9/6/2006), che tale valutazione «deve tenere conto delle caratteristiche dei lavori

messi a gara posto che è da essi che può ricavarsi se siano o meno prevalenti gli elementi legati ad aspetti qualitativi rispetto al dato puramente numerico».

A giudizio dell'organo di vigilanza ne consegue che il criterio del prezzo più basso potrebbe risultare adeguato rispetto a quei contratti il cui oggetto presenta delle caratteristiche tali da non giustificare un interesse sugli elementi qualitativi dell'offerta, come, per esempio, nel caso di prestazioni da svolgere sulla base di procedure altamente standardizzate o contratti privi di un elevato valore tecnologico.

In maniera opposta la scelta del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si impone laddove il prezzo non possa considerarsi come l'unico parametro di valutazione di un'offerta ma assumano rilevanza per il perseguimento dell'interesse pubblico anche uno o più aspetti qualitativi quali, per esempio, l'organizzazione del lavoro, le caratteristiche tecniche dei materiali, l'impatto ambientale o la metodologia di lavoro utilizzata.

In una delibera dell'Autorità di vigilanza i risultati dell'indagine avviata a maggio

# Acqua, affidamenti fuori legge

## Su 61 procedure in house solo sei rispettano il Codice appalti

DI ANDREA MASCOLINI

**N**ella gestione dei servizi idrici integrati soltanto in sei casi su 65 viene rispettato il Codice dei contratti pubblici; prevale la gestione in house di difficile compatibilità con i principi della «legge Galli». È quanto afferma, nella delibera 52 del 26 novembre 2008, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che ha anche trasmesso in questi giorni una segnalazione al parlamento e al governo sui servizi pubblici locali al fine di contribuire alla formulazione del regolamento (da approvare entro febbraio 2009) sulla nuova disciplina introdotta con l'articolo 23 bis della legge 133/2008. Con un'altra delibera (la 53 dello stesso giorno) è stato inoltre deciso di avviare una indagine sul settore dello smaltimento dei rifiuti urbani in cui emergono diversi profili anomali. La delibera sui servizi idrici integrati riguarda i risultati della indagine aperta a maggio 2008 per verificare la legittimità delle procedure utilizzate dalle varie Autorità d'ambito per gli affidamenti dalla gestione dei servizi

a società a capitale pubblico. I risultati sono sconcertanti perché su 65 casi esaminati dall'Autorità solo sei sono risultati conformi al Codice dei contratti pubblici. In particolare 61 affidamenti sono stati effettuati in house, 3 a società miste e in un caso si è trattato di affidamento ex lege. Dei 61 casi di affidamento in house ne sono stati rilevati soltanto 6 conformi alla normativa e alla giurisprudenza, per 15 si deve effettuare una verifica successiva. Fra quelli non conformi a legge o alla giurisprudenza, 21 sono viziati da clausole statutarie o convenzionali ritenute «non adeguate», mentre per 19 casi l'Autorità ha rilevato «incoerenza dell'affidamento in relazione alle caratteristiche della società affidataria in house. I problemi maggiori sono relativi alla difficoltà di provare il cosiddetto «controllo analogo», elemento che giustifica l'affidamento in house. In linea generale, poi l'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino mette in evidenza il problema di una compatibilità degli affidamenti in house con i principi ispiratori della «legge Galli» del 1994, già emersa nel-



Luigi Giampaolino

la segnalazione dell'Antitrust del 28 dicembre 2006. Il punto delicato, in questo caso, è quello relativo alla possibile situazione di conflitto di interessi tra l'ente pubblico che affida la gestione del servizio, la società affidataria e l'ente regolatore. A ciò va aggiunto, fa notare l'Autorità, che anche il ministero dell'ambiente, con una circolare del 2004, aveva espressamente affermato che l'in house era una modali-

tà derogatoria, da considerare come transitoria in quanto non rappresenta una vera e propria esternalizzazione e una messa in concorrenza del servizio.

Con la Delibera 53 l'Authority ha deciso di avviare una «indagine conoscitiva» nel settore del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che dovrà terminare entro marzo 2009. Per quel che riguarda la gestione del servizio di smaltimento rifiuti urbani

l'Autorità ha deciso di avviare una indagine tesa ad accertare fenomeni di presunta violazione delle norme vigenti. In particolare l'azione dell'Autorità nasce dal fatto che dagli accertamenti preliminari condotti a seguito di vari esposti nei quali si lamentava un frequente ricorso alle proroghe dei contratti già in essere del servizio di gestione dei rifiuti è emersa una situazione di incertezza applicativa delle norme del Codice ambientale sul sistema di gestione integrata dei rifiuti, riguardante diverse realtà territoriali. Per l'organismo di vigilanza la fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema di gestione dei rifiuti urbani «è caratterizzata da diverse criticità legate sovente alla mancata delimitazione degli Ambiti territoriali ottimali, alla mancata istituzione e operatività delle Autorità d'ambito entro i termini previsti dal codice ambientale».

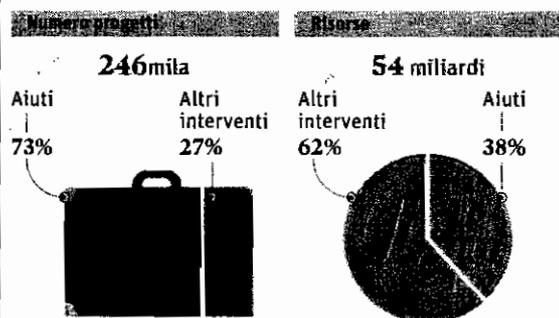
L'Autorità ha rilevato infatti che il processo di attuazione del nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti non è ancora pienamente realizzato, non risultando istituite tutte le autorità.

Linee diverse sulla ripartizione - Piano infrastrutture al Cipe la prossima settimana

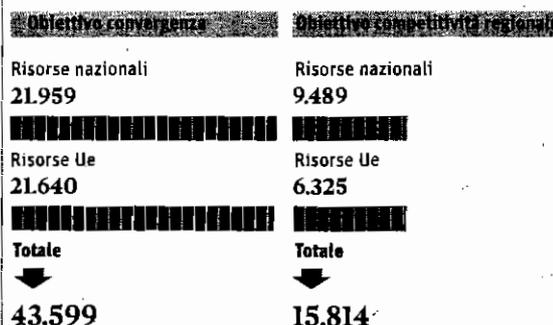
# Sui fondi al Sud ministri divisi

## I programmi comunitari

**VECCHIA PROGRAMMAZIONE**  
Anni 2000-2006



**NUOVA PROGRAMMAZIONE**  
Anni 2007-2013. Dati in milioni di euro



**Carmine Fotina**

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

■ Alla prossima riunione del Cipe, probabilmente la prossima settimana, arriverà solo la prima tranche della grande operazione del Governo che riprogramma il Fondo aree sottoutilizzate e i Fondi europei. Sarà sbloccato il pacchetto da 16,6 miliardi preannunciato già nelle settimane scorse: soltanto un primo assaggio, perché l'intenzione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti sarebbe quella di trovare nuove risorse anti-crisi attingendo a piene mani a un "tesoretto" che per il periodo 2007-2013 vale oltre 110 miliardi di euro. I malumori nella maggioranza, e nelle file dello stesso Governo, sarebbero diventati sempre più evidenti negli ultimi giorni proprio in vista della seduta del Cipe. Da un lato le mire di Tremonti, che punta a rafforzare gli interventi di sostegno all'economia reale utilizzando l'unico grande bacino di fondi pubblici a disposizione; dall'altro le resistenze del fronte guidato dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto e sostenuto da uno schieramento bipartisan di parlamentari meridionali. In gioco del resto ci sono innanzitutto risorse destinate al Mezzogiorno e pro-

tette dal vincolo territoriale che prevede una distribuzione dell'85-15% tra Sud e Centro-Nord. Ma se le risorse Fas vengono riprogrammate per grandi infrastrutture strategiche, a partire da grandi opere nel settore dei trasporti, la norma sulla ripartizione territoriale rischia di essere continuamente esposta a tentativi di modifica. Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica Giorgio Na-

### PROGRAMMI UE

La commissaria Hubner: anche l'Italia nella task force per modificare le regole Scajola: più flessibilità nelle procedure di controllo

politano ha invitato Parlamento e Governo a vigilare sulla destinazione del Fas alle regioni meridionali e ieri il tema ha dominato il convegno sui fondi europei organizzato a Reggio Calabria dal ministero dello Sviluppo e al quale ha partecipato anche il commissario europeo alla Politica regionale Danuta Hubner. Compatti tra loro, i governatori delle Regioni meridionali hanno chiesto che non si proceda a nuovi tagli del Fas dopo i circa 13 miliardi di dirottati.

La partita è apertissima e nei prossimi giorni il malessere che divide i ministri potrebbe portare anche il premier Silvio Berlusconi a occuparsi direttamente del caso. La norma sulla riprogrammazione dei fondi 2007-2013 inserita nel decreto anti-crisi è stata attenuata rispetto alle mire iniziali del Tesoro, ma quello che conta adesso è il tavolo tecnico che dovrà condurre alla ripartizione finale del Cipe. L'ipotesi minima - dirottare al Fondo infrastrutture strategiche nazionali 12,7 miliardi di risorse Fas - è già superata. Ora il confronto è sulla possibilità di utilizzare tutto il Fas residuo dei Programmi nazionali (Pon) e ritoccare poi anche le quote regionali. Dopo la ripartizione dei 13 miliardi di tagli tra quota nazionale e regionale, sui Pon resterà una disponibilità tra i 10 e gli 11 miliardi. Gli incontri dei prossimi giorni chiariranno se anche questa dote, da usare in parte per grandi opere e in parte per misure a favore dell'occupazione, potrà entrare già nel pacchetto all'esame del prossimo Cipe. I mesi di dicembre e gennaio saranno invece decisivi per il destino dei programmi comunitari. Sfruttando i margini di flessibilità della Ue, Tremonti vorrebbe mettere a punto il

"gran colpo" e ridiscutere quasi tutta la programmazione 2007-2013, includendo sia i fondi strutturali sia i cofinanziamenti nazionali.

Già arrivano prime positive indicazioni dalla Commissione. Ieri il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha ribadito di aver ricevuto il via libera Ue alla proroga di sei mesi, fino a giugno 2009, per la spesa dei fondi 2000-2006 (2,5 miliardi che in questo modo dovrebbero essere salvati). Ma è sul nuovo ciclo di programmazione che l'Italia chiede alla Ue uno sforzo in più, con la semplificazione delle procedure dei sistemi di gestione finanziaria e di controllo. L'obiettivo è spendere con più facilità e senza il rischio di procedure di audit assfissanti. Il secondo passo, dice Scajola, dovrebbe essere la piena flessibilità per la rimodulazione dei programmi, orientandoli sui progetti di grandi dimensioni e di maggior impatto pur nel rispetto dei temi definiti nella Strategia di Lisbona. La Hubner apre più di uno spiraglio alla proposta di Scajola e annuncia che l'Italia, insieme a Germania e Francia, farà parte della task force incaricata di sottoporre le possibili modifiche al Consiglio europeo e all'Europarlamento.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## **Bce, via al taglio record da 0,75% «Ora mutui e prestiti meno cari»**

*Costo del denaro al 2,5%. Trichet: 2009 difficile. Berlusconi: bene l'Eurotower*

**Il più alto taglio nella storia della banca centrale. Bini Smaghi: mi aspetto ora che le banche agiscano sui mutui**

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** — La gravità e l'imprevedibile evoluzione della crisi economica hanno portato la Banca centrale europea di Francoforte (Bce) a ridurre il costo del denaro tagliando il tasso d'interesse sull'euro dello 0,75% e portandolo dal 3,25 al 2,50%. Il presidente francese della Bce Jean-Claude Trichet, al termine del consiglio direttivo te-

nuto a Bruxelles, ha parlato di «taglio più grande mai fatto» dalla sua istituzione e ha definito la riduzione dell'1,75% negli ultimi due mesi «cosa mai fatta dalla seconda guerra mondiale da una banca centrale».

I principali governi della zona euro da tempo sollecitavano questo cambio di linea accusando Francoforte di preoccuparsi troppo dell'inflazione e di sottovalutare le conseguenze negative sulla crescita degli alti tassi d'interesse. In più ora gli Stati si trovano a dover emettere una massa di titoli per finanziare salvataggi bancari e investimenti pubblici di stimolo alla cresci-

ta. Il premier Berlusconi, in passato spesso critico con la Bce, ha detto «è ciò che la banca centrale poteva fare ed è stata una decisione assunta con vasto collegamento con i ministri delle finanze europei». Il ministro dell'Economia Tremonti ha affermato che i tassi «cominciano a essere ragionevoli» per il costo degli interessi sul debito pubbli-

### **«Senza precedenti»**

Il presidente dell'Eurotower: «Mai deciso un taglio così forte da quando c'è l'euro»

co, il più alto dell'Ue in un'Italia dove Eurostat prevede nel terzo trimestre 2008 un -0,5% di crescita rispetto a quello precedente. Il membro italiano della Bce Lorenzo Bini Smaghi ha auspicato che «questo taglio sia tradotto in un taglio da parte del sistema bancario ai mutui e agli altri prestiti dei cittadini».

Trichet ha giustificato lo 0,75% con l'inflazione in discesa da 3,2-3,4% del 2008 a 1,1-1,7% nel 2009. Ma ha ammesso anche il deterioramento dell'economia a causa della recessione nella zona euro (stimata tra -1 e 0% per il 2009) e «un livello di incertezza eccezionalmente alto». Le

banche centrali d'Inghilterra e di Svezia hanno tagliato i tassi sulla sterlina dell'1% e addirittura dell'1,75% sulla corona svedese. Trichet ha garantito di monitorare la situazione per valutare nuovi interventi, ma ha rifiutato commenti su un eventuale taglio in gennaio. Il presidente della Bce ha rassicurato sulla crisi del sistema bancario ammettendo solo una «diminuzione dei prestiti a imprese e famiglie» e negando «il prosciugamento dell'offerta di credito». Ha comunque esortato la Commissione Ue a dare presto il via libera ai piani di aiuti di Stato alle banche.

**Ivo Caizzi**

**Welfare.** Già definiti i quadri per l'aiuto del Dl anti-crisi

# Doppio modello per la richiesta del bonus famiglia

## Vanno specificati codici e redditi di tutti i componenti del nucleo

**Laura Cavestri**  
MILANO

■ Sono pronti - e attesi per oggi - i modelli che l'Agenzia delle Entrate ha predisposto per il bonus straordinario che potrà essere chiesto da lavoratori dipendenti, pensionati e non autosufficienti, al di sotto di una certa soglia di reddito e composizione familiare. Una misura una tantum, varata all'articolo 1 del Dl "anticrisi" (185/08) e valida per il solo 2009.

La richiesta dovrà essere inoltrata al sostituto d'imposta - si tratta, di fatto, di un'autocertificazione - entro il 31 gennaio 2009 (se il beneficio è richiesto in base al numero dei componenti e al reddito familiare complessivo del 2007) o entro il 31 marzo (se si vogliono fornire come riferimento le stesse coordinate, ma del 2008).

In assenza di sostituto d'imposta, la domanda va presentata alle Entrate entro il 31 marzo (se con requisiti 2007) o con la dichiarazione dei redditi (entro il 30 giugno per gli esonerati) se i requisiti scelti

sono quelli del 2008.

I due modelli differiscono di poco. Qui accanto presentiamo la bozza di quello per i sostituti. In entrambi sono comunque richiesti i dati personali del richiedente (codice fiscale, nome, cognome, sesso, data di nascita e comune di residenza).

Si autocertifica, poi, ai sensi dell'articolo 47 del Dpr 445/2000, di essere residenti in Italia e che i componenti del nucleo familiare hanno conseguito, nel 2008, esclusivamente redditi di lavoro dipendente e assimilati, redditi di pensione ed eventualmente anche fondiari non oltre i 2.500 euro.

Sono esclusi autonomi e professionisti, ma un familiare a carico può trarre redditi da attività commerciale e autonoma, solo se non esercitate abitualmente. Di seguito, vanno forniti i codici fiscali e i redditi di ogni singolo componente familiare e l'ammontare complessivo.

La misura del beneficio varia in funzione del reddito complessivo e del numero dei componenti il nucleo e va da un minimo di

200 euro (per un pensionato solo e con reddito totale non oltre i 15mila lordi) a un massimo di 1.000 euro per le famiglie con oltre 5 componenti e 22mila euro lordi. Stesso importo, a prescindere da quanti si è in famiglia, se uno dei soggetti è portatore di handicap e il reddito complessivo non supera i 35mila euro lordi.

Solo a questo punto va indicato l'anno di riferimento dei requisiti. Il Dl prevede che siano da prendere quelli del periodo d'imposta 2007, ma consente comunque al potenziale beneficiario di richiedere il bonus facendo riferimento al nucleo familiare e ai redditi del 2008 (se più favorevoli).

Nel modello per il sostituto d'imposta l'ultima parte è riservata all'intermediario, che provvederà a erogare il bonus in busta paga tra febbraio e aprile 2009 (marzo-maggio se è l'ente pensionistico).

Per quello che si consegna all'agenzia delle Entrate vanno indicate, invece, le coordinate bancarie o postali (ovvero, il codice Iban per il versamento).

# Manovra, 2-3 miliardi in più

Tremonti: risorse aggiuntive per le famiglie - «Comprate BoT»

**Dino Pesole**  
ROMA

■ Nella crisi in atto, almeno si può individuare un elemento positivo. La discesa del prezzo del petrolio renderà le bollette meno pesanti, e contribuirà quanto meno a restituire un po' di potere di acquisto alle famiglie, che nel 2009 «potranno contare su 2mila euro in più». Lo assicura il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intervenuto ieri sera a «Porta a Porta». Il messaggio è cercare di infondere fiducia: «Quando la crisi finirà, staremo meglio di prima. Non sono ottimista, sono

## «DARE FIDUCIA»

Il ministro: i nostri titoli sono i migliori al mondo, altri Paesi rischiano l'Argentina  
Berlusconi: i media ci aiutino a spargere ottimismo

realista». In ogni caso, i rincari di alcuni generi alimentari, come pasta e pane, registrati soprattutto nella prima parte dell'anno sono anomali. Tremonti li definisce «un abuso. In tutto il mondo scendono, in Italia continuano a salire. Stiamo cercando di capire il perché». Ieri anche il premier Silvio Berlusconi è sceso in campo a difesa delle misure anti-crisi fin qui varate: «Per quanto riguarda il decreto a sostegno delle banche e delle imprese - ha detto - credo sia il massimo che potevamo fare avendo ereditato una gravissima situazione debitoria dal precedente governo. Ora i media ci aiutino a sparge-

re ottimismo». Il provvedimento, che partirà dalla prossima settimana alla Camera, sarà comunque aperto a modifiche. E ieri lo stesso centro-sinistra si è detto disponibile al dialogo: «Io non vedo quale utilità ci venga - ha incalzato il ministro ombra dell'Economia del Pd, Pierluigi Bersani - dal litigare sulla tolda del Titanic: è ora di stare al merito, che maggioranza e opposizione si confrontino».

Il decreto varato una settimana fa vale 6,3 miliardi, all'interno di una cornice complessiva che tra fondi europei e Fondo aree sottoutilizzate punta a mobilitare risorse già iscritte in bilancio ma da rendere spendibili per 80 miliardi. Ulteriori ricognizioni sono in corso al ministero dell'Economia. Tremonti non esclude che si riescano a reperire fondi aggiuntivi. Due ore fa, ai capigruppo del Pdl ha prospettato la possibilità che dal Fas possano emergere altri 2-3 miliardi.

«Nel decreto anticrisi ci sono già molte misure di sostegno, ce ne saranno altre perché il mondo che vediamo davanti è difficile. La nostra scelta è dare più soldi possibili a chi ha meno soldi in casa, in tasca. La situazione che abbiamo davanti è obiettivamente difficile». Si può ricorrere ai fondi di coesione europei per accrescere la dotazione diretta agli ammortizzatori sociali, in particolare per la cassa integrazione straordinaria. Da parte della Commissione europea «c'è la massima disponibilità a mettere a disposizione questi fondi».

Dopo aver annunciato due

giorni fa alla Camera che verrà rivista la norma che prevede la retroattività del tetto del 55% imposto al bonus energia, ora Tremonti precisa che un'ulteriore modifica riguarderà le misure sul «silenzio-diniego». Resta il vincolo del debito pubblico, e i titoli di Stato italiani dovranno essere competitivi con le emissioni crescenti in arrivo dagli altri Paesi. Ma Tremonti rassicura, nessun rischio di default all'Argentina: «Il nostro debito è assolutamente solido. La Repubblica garantisce su di esso. Quello che ho letto su alcuni giornali è inqualificabile. Sono convinto che, alla fine della crisi, l'Argentina saranno gli altri paesi e non l'Italia». L'invito è ad acquistare Bot e Cct, «che sono i migliori, semplici e sicuri».

Per quel che riguarda la social card, Tremonti respinge le critiche dell'opposizione: «Non è un'elemosina. A oggi sono già state attivate 60mila posizioni. La carta potrà essere ritirata e utilizzata anche dai familiari. In questo modo la platea complessiva dei beneficiari dovrebbe essere di circa 1,3 milioni».

La decisione assunta ieri dalla Bce di tagliare il costo del denaro di 0,75 punti, portando il tasso di riferimento al 2,5% va «nella giusta direzione. Il tasso comincia a essere ragionevole». Sull'auto, Tremonti non prevede che vi saranno «grossi interventi europei di sostegno. Se ci sarà qualcosa di grosso e serio, e non credo avendo parlato con tedeschi e francesi, sarà qualcosa di coordinato a livello di continente».

# D'Alema: via Veltroni? Non lo chiedo Rutelli: pronti a sostenere il leader

*L'ex premier e la questione morale: conflitti in periferia, servono regole e costume*

**Possibile un incontro Veltroni-D'Alema prima della Direzione. Ma Cuperlo agita le acque con una lettera aperta**

ROMA — «Veltroni? Non si rivolge a me». Dopo il guanto di sfida lanciato da Walter Veltroni a chi contesta la sua leadership e l'invito a smetterla con «lo stillicidio quotidiano di confessioni anonime, retroscena e veleni», interviene Massimo D'Alema. Che fa sapere di non riconoscersi nell'identikit dei sospettati, ma che non rinuncia a una stoccata contro chi «dà la colpa a oscuri complotti». Più rassicurante Francesco Rutelli, che confida su «una relazione alta e concreta» e non ha dubbi che «il partito gli confermerà sostegno e fiducia».

Sono giorni difficili per il Pd, scosso dalle inchieste della magistratura e dalla questione morale, ma attraversato anche da altre tensioni, dall'insofferenza del Nord allo scontro sulla collocazione in Europa. A sciogliere i nodi dovrebbe esse-

re la direzione del 19, nella quale Veltroni ripone molte speranze. Tanto da aver indicato proprio quella data come l'ultima occasione per i nemici interni per venire allo scoperto. Il pensiero corre subito a D'Alema. Che spiega: «Veltroni non si rivolge a me, perché ci conosciamo da anni e sa che sono una persona a volte spigolosa ma diretta e quindi se ritenessi che deve lasciare la carica, lo direi prima di tutto a lui. Se non l'ho detto, non lo penso». E fin qui la parte rassicurante. Segue la stiletta: «Più che di conte, penso che sia ora di affrontare i problemi seri, non esorcizzandoli dando la colpa a oscuri complotti, che è una risposta

semplicistica».

Non è escluso che prima della Direzione ci sia un incontro preparatorio tra i due leader. Ma che il clima non sia ancora del tutto pacificato lo dimostra la lettera aperta che ha scritto Gianni Cuperlo e che ha già ottenuto una cinquantina di firme di deputati. Un documento intitolato «Per ripartire», che qualcuno legge come una controrelazione. Cuperlo è considerato deputato vicino a D'Alema, anche se negli ultimi tempi ha assunto un profilo più autonomo. Tra i firmatari del documento c'è Barbara Pollastri: «È un documento che parte dalla crisi storica globale per mettere a fuoco i compiti an-

che morali oltre che politici del Pd. È un tentativo di delineare un profilo identitario e culturale del partito».

Comunque sia, l'intervento di D'Alema sembra allontanare l'ipotesi di un voto contrario dei dalemiani alla relazione di Veltroni. Anche se, aggiunge D'Alema, nel Pd ci sono ancora «nodi da affrontare». Tra questi la questione morale: «Il Pd deve governare i conflitti che esplodono in periferia e che hanno bisogno di regole, forse anche di un costume».

Il Pd deve anche fronteggiare l'offensiva di Antonio Di Pietro: «L'Idv non stipulerà alleanze con chi non rispetterà il codi-

ce deontologico del partito», ovvero con chi «candida condannati o permette incarichi di governo ai rinviati a giudizio».

Al fianco di Veltroni scendono in campo in molti, da Pierluigi Castagnetti a Giorgio Tonini, da Vincenzo Vita a Ermete Realacci. Resta sul piede di guerra Arturo Parisi. Che ironizza: «Veltroni sembra il giovane supplente che più grida basta, più alimenta il caos». C'è anche un prodiano come Franco Monaco, che rivendica la contestazione «a viso aperto»: «Veltroni non ci confonda con congiurati e ipocriti».

**Marco Cremonesi  
Alessandro Trocino**



»

**Rutelli Confido che Veltroni faccia una relazione alta e concreta, e il partito gli darà fiducia**

# Cronache

**Pregliera in abbazia**  
Musulmani del Centro Culturale  
di via Padova a Milano  
ospitati nell'abbazia di  
Monluè (Fracchia)

**Sicurezza e religioni** La Lega insiste sulla moratoria. Casini: da primitivi

## Il Vaticano: sì alle moschee Ma lo Stato le controlli

*La Cei frena sulle nozze miste: spesso esiti drammatici*

**Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura: verificare che non si trasformino in luoghi destinati ad altri fini**

ROMA — I vescovi italiani chiedono che venga garantita ai musulmani la possibilità di pregare nelle moschee. La richiesta è venuta dal segretario della Conferenza episcopale, monsignor Mariano Crociata, che è stato chiaro e formale: «Dobbiamo garantire che i musulmani presenti nel nostro Paese possano coltivare la loro religione in maniera appropriata». Anche dal Vaticano è giunto un sì fermo alle moschee e una presa di distanza dalla Lega. Lo ha detto il presidente del Pontificio consiglio per la cultura, monsignor Gianfranco Ravasi, ma a condizione che «ci sia un controllo dello Stato sulle effettive finalità religiose e che le moschee non si trasformino in luoghi destinati ad altri fini».

Monsignor Crociata ha sol-

lecitato un «equilibrio» che sembra lontano dalle polemiche sollevate dalla proposta della Lega Nord di fissare un embargo alla costruzione di nuove moschee. «Si va per eccessi: dal rifiuto immotivato ad una visibilità, una invadenza che stonano», ha detto in un'intervista al mensile 30 giorni. La garanzia di moschee non significa però, per il neosegretario della Cei, che si possa ammettere l'ipotesi, avanzata dalla Chiesa anglicana, di includere parzialmente la *sharia* negli ordinamenti giuridici nazionali.

«Ci sono orizzonti in cui ci si inserisce che non possono essere modificati arbitrariamente e improvvisamente. L'orizzonte in cui noi viviamo è costituito dalla nostra Costituzione e dalla cultura italiana ed europea». E qui, ha commentato, che «dobbiamo dirci se alcuni valori conseguiti, alcune conquiste che fanno parte della coscienza cristiana e dell'evoluzione civile del nostro Paese e del nostro conti-

nente, come ad esempio i diritti umani, sono veramente irreversibili oppure no, in nome di una convivenza».

Ed è a partire da questa considerazione che monsignor Crociata è tornato a «scoraggiare» i matrimoni misti che possono avere «conseguenze a volte drammatiche», proprio mentre il Papa rivolgendosi ai vescovi cileni ricevuti in Vaticano tornava a chiedere ai presuli di tutto il mondo di difendere il matrimonio cristiano. Il problema, secondo il segretario della Cei, è «di far crescere un Islam che abbia un riferimento italiano», mentre «di solito siamo in presenza di capi religiosi il cui riferimento è lo Stato di provenienza». Il fatto è che «non esiste

### **Bocchino (Pdl)**

«Garantire la libertà religiosa, ma dietro questo diritto non possono esserci ombre»

un Islam unico e nemmeno indipendente dallo Stato». Ma malgrado questa «complessità» è possibile, grazie al dialogo, giungere «ad una convivenza nel rispetto reciproco».

Per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «solo gli uomini primitivi mettono in discussione la libertà di religione di tutti i cittadini». «L'Italia ha il dovere di garantire la libertà religiosa, ma dietro questo diritto non possono esserci ombre che portino a gravi illegalità che addirittura rischiano di sconfinare nel terrorismo», ha replicato il vicepresidente dei deputati del Pdl, Italo Bocchino. A quanti ironicamente chiedevano a Umberto Bossi se allora bisognasse radere al suolo le moschee, il leader della Lega ha ribattuto: «Basta solo non costruirne altre». Mentre Andrea Ronchi, ministro per le Politiche Comunitarie, ha chiesto che le moschee non siano più gestite dall'Ucoi, che due anni fa «attaccò lo Stato di Israele».

**Bruno Bartoloni**